



SCHEMA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO

TITOLO DEL PROGETTO**MAI SOLI. In cammino con gli ultimi - ROMA****SETTORE e AREA DI INTERVENTO****Settore:** Assistenza**Area di intervento 1:** Adulti e terza età in condizione di disagio**Area di intervento 2:** Donne con minori a carico e donne in difficoltà**DURATA DEL PROGETTO**

12 mesi

OBIETTIVI DEL PROGETTO (voce 8 del progetto)

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere sé stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi sé stessi e gli altri.

Il progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà e gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione con i poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocationali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

Coscienza come approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

Il progetto mira all'incontro, al sostegno e alla presa in carico delle situazioni di deprivazione estrema e di grave isolamento sociale e materiale in cui versa la popolazione senza dimora a Roma, con particolare attenzione agli adulti e agli anziani che vivono in strada, senza alcun tipo di protezione e tutela, abbandonati dalle famiglie e dal contesto sociale e relazionale di provenienza.

Spesso, all'esclusione sociale, soprattutto nel caso delle fasce anziane, si aggiunge un complesso quadro psico-sanitario che rendono le persone particolarmente esposte a rischi, sofferenze e mancanza di diritti. Particolarmente critica è poi la condizione delle donne che provengono da vissuti di violenze e deprivazione cumulati nel tempo e dei loro figli, vittime innocenti e spesso senza capacità di fronteggiare adeguatamente le esperienze traumatiche.

Gli obiettivi individuati vogliono pianificare azioni in grado di incidere significativamente sulle condizioni estremamente disagiate degli adulti e degli anziani che vivono in strada. Gli obiettivi per gli adulti e gli anziani e le donne con figli senza dimora, corredati da indicatori di contesto e di risultato, sono presentati nella tabella seguente.

DESTINATARI: Adulti e anziani fragili senza dimora		
AREA DI BISOGNO: riduzione del danno e promozione dei bisogni complessi		
Obiettivo specifico	Indicatore di contesto	Indicatore di risultato
1. Diminuire il numero delle persone senza dimora che necessitano di sostegno per il vitto e l'alloggio, cura dell'igiene, cambio abiti, orientamento di base.	Secondo alcune stime (Fondazione DeBenedetti, 2014), a Roma sono 1.587 le persone senza dimora che dormono in strada e non riescono ad accedere ai servizi di base.	20% in più di persone senza dimora che usufruiscono di servizi e attività di base.
2. Promuovere nelle persone senza dimora la consapevolezza dei bisogni immateriali e secondari.	Nel 2017 il Centro di Ascolto diocesano italiani ha registrato 4.615 richieste per bisogni di secondo livello su un totale di 8.645 richieste pervenute (dati SIS-Caritas Roma).	Aumentare del 10% le richieste per bisogni secondari.
3. Aumentare il numero degli anziani fragili che accedono alla rete dei servizi Caritas	Nel 2017, su 6.538 accessi totali al Centro di Ascolto diocesano italiani, 1.634 riguardavano persone over 60 (Dati SIS-Caritas Roma).	Aumentare del 20% gli accessi delle persone fragili over 60 ai servizi della rete Caritas.
4. Favorire la risposta al bisogno abitativo specifico delle persone senza dimora anziane.	L'80% degli anziani incontrati esprime il bisogno di risiedere in una casa (Dati SIS-Caritas Roma)	Incremento del 10% di anziani senza dimora accolti presso appartamenti autogestiti, in situazione di housing e/o co-housing sociale.
5. Contenere l'isolamento degli anziani fragili e rispondere al bisogno di ascolto e di contatto umano.	Circa 200 persone anziane fragili hanno espresso la necessità di un sostegno psicologico e relazionale.	Aumentare del 25% gli interventi che rispondono ai bisogni psicologici e relazionali delle persone anziane fragili.

DESTINATARI: Donne sole senza dimora con figli minori a carico		
AREA DI BISOGNO: consolidare il rapporto madre-bambino e la rete sociale di supporto in vista dell'autonomia del nucleo		
Obiettivo specifico	Indicatore di contesto	Indicatore di risultato
1. Diminuire il numero delle donne con figli che vivono in strada attraverso le attività di accoglienza.	A partire dal luglio 2017 fino ad oggi sono state registrate 708 accoglienze di nuclei monoparentali che vivevano senza alloggio [dati Anthology]. Nello stesso periodo sono stati accolti in "Casa di Cristian" 145 tra mamme e bambini.	Aumentare del 10% le famiglie accolte nel complesso delle strutture Caritas.
2. Implementare interventi mirati a tutelare il benessere e la crescita dei minori.	Il 6% delle donne accolte ha subito violenza intrafamiliare che influisce in modo destrutturante sulle capacità di prendersi cura di sé stesse e dei figli (dati 2016)	Aumentare del 10% il numero delle famiglie monoparentali accolte coinvolte nel progetto "Porte Aperte a Tor Fiscale" per il miglioramento delle strategie di accudimento dei figli e il loro benessere complessivo.
3. Promuovere la rete sociale e aumentare i contatti con le realtà del quartiere.	Il 31% dei nuclei che si rivolgono alla Casa di Cristian si trovano per strada privi di un'alternativa e una valida rete sociale che li possa sostenere (dati 2016).	Aumentare del 10% il numero delle famiglie del quartiere coinvolte nel progetto "Porte Aperte a Tor Fiscale".
4. Promuovere la maturazione psicologica e affettiva della madre	Circa il 40% delle madri accolte non riesce a prendersi cura in modo efficace dei figli (dati 2016)..	Aumentare del 10% il tempo dedicato al gioco, alla cura, al contatto fisico e all'accudimento dei figli.

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI (voce 9.3)

In questo paragrafo vengono descritte le attività specifiche in cui saranno coinvolti gli operatori volontari del servizio civile nei tre servizi proposti. Il focus dell'impegno dei volontari sarà posto non solo sullo svolgimento concreto dell'attività ma sul clima di accoglienza e di accettazione incondizionata che il volontario sarà portato a sviluppare e mettere in pratica nell'interazione quotidiana con gli ospiti. Per fare questo, ogni attività svolta, come di seguito descritta, viene preceduta da un congruo periodo di affiancamento degli operatori professionisti di durata variabile ma mai inferiore a 2 settimane dall'inizio dell'attività.

DESTINATARI:
Adulti e anziani fragili senza dimora

Obiettivo	Attività specifiche	Ruolo degli operatori volontari
<p><i>1. Diminuire il numero delle persone senza dimora che necessitano di sostegno per vitto e alloggio, cura dell'igiene, cambio abiti, orientamento di base.</i></p>	1.a. Accoglienza	Attività di primo contatto: fornire informazioni generali agli ospiti; gestione delle telefonate; gestione dall'amministrazione di banche dati; conduzione di prassi burocratiche.
	1.b. Ospitalità alloggiativa	Accompagnare l'ospite in stanza, predisporre posto letto; descrivere funzionamento e spazi della struttura di accoglienza; aiutare nella sistemazione degli effetti personali; gestire l'eventuale bagaglio dell'ospite.
	1.c. Erogazione dei pasti	Predisposizione sala; distribuzione pietanze; registrazione accessi; animazione in sala mensa; sostegno agli ospiti non autosufficienti, ascolto e accompagnamento.
	1.d. Erogazione servizi per la cura e l'igiene personale	Distribuzione materiale per l'igiene personale; sostegno per i non autosufficienti; promozione della cura dell'igiene personale; distribuzione vestiario pulito; distribuzione lenzuola; gestione servizio lavanderia e asciugatura.
	1.e. Assistenza sanitaria	Controllo farmaci in dispensa; accompagnamento degli ospiti presso strutture sanitarie per visite.
	1.f. Orientamento	Informazioni; accompagnamento degli ospiti presso servizi sociali; sostegno nella gestione delle pratiche burocratiche; colloqui di orientamento e sostegno.
	1.g. Segretariato sociale	Sostenere gli operatori nei colloqui di individuazione dei bisogni; invio ai servizi; sostegno nel coordinamento con altri professionisti.
<p><i>2. Promuovere nelle persone senza dimora la consapevolezza dei bisogni immateriali e secondari.</i></p>	2.a. Counselling	Gestire gli appuntamenti; sostenere l'ospite dopo i colloqui condotti da professionisti; supportare e stimolare l'operatività e le scelte dell'ospite; partecipare a riunioni di coordinamento sui singoli casi seguiti dai professionisti.
	2.b. Formazione e ricerca offerte di lavoro	Sostenere i professionisti nelle attività di formazione; fornire informazioni agli ospiti; predisporre appuntamenti con i servizi per il lavoro; accompagnare gli ospiti se necessario; ricerca del lavoro; compilazione CV.

Obiettivo	Attività specifiche	Ruolo degli operatori volontari
	2.c. Laboratorio di italiano per stranieri	Predisposizione sala e strumenti; affiancamento operatori e volontari; conduzione dei laboratori.
	2.d. Alfabetizzazione informatica	Predisposizione sala e strumenti; affiancamento operatori e volontari; conduzione dei laboratori.
	2.e. Gruppi di auto-aiuto	Predisposizione ambienti; sostenere l'ospite dopo gli incontri; supportare e stimolare l'operatività e le scelte dell'ospite; partecipare a riunioni di coordinamento sui singoli casi seguiti dai professionisti.
<i>3. Aumentare il numero degli anziani fragili che accedono alla rete dei servizi Caritas.</i>	3.a. Accoglienza	Attività di primo contatto: fornire informazioni generali agli ospiti; gestione delle telefonate; gestione dall'amministrazione di banche dati; conduzione di prassi burocratiche.
	3.b. Ospitalità alloggiativa	Accompagnare l'ospite in stanza, predisporre posto letto; descrivere funzionamento e spazi della struttura di accoglienza; aiutare nella sistemazione degli effetti personali; gestire l'eventuale bagaglio dell'ospite.
	3.c. Erogazione di servizi di base	Predisposizione pietanze; distribuzione; registrazione accessi; animazione in sala mensa; sostegno agli ospiti non autosufficienti.
	3.d. Sostegno per le persone non autosufficienti	Distribuzione materiale per l'igiene personale; sostegno per i non autosufficienti; supporto pratico nell'igiene personale; distribuzione vestiario pulito; distribuzione lenzuola; gestione servizio lavanderia e asciugatura.
	3.e. Assistenza medica	Sostegno, su indicazioni del medico, del percorso di cura; controllo farmaci in dispensa; accompagnamento degli ospiti presso strutture sanitarie per visite.
	3.f. Orientamento sociale con accompagnamento	Informazioni; accompagnamento degli ospiti presso servizi sociali; sostegno nella gestione delle pratiche burocratiche; colloqui di orientamento e sostegno.
<i>4. Favorire la risposta al bisogno abitativo specifico delle persone anziane senza dimora.</i>	4.a. Inserimento nella rete di appartamenti e condomini solidali	Supportare la rete di riferimento; accompagnare presso le strutture; affiancare gli operatori e i professionisti nelle riunioni di coordinamento.
	4.b. Sperimentare forme comunitarie di convivenza per	Azioni di primo contatto; sostenere gli operatori sociali nella conduzione

Obiettivo	Attività specifiche	Ruolo degli operatori volontari
	le persone anziane senza dimora	delle riunioni con gli ospiti; sostenere gli ospiti non autosufficienti; cura dell'igiene e attività quotidiane.
<i>5. Contenere l'isolamento degli anziani fragili rispondere al bisogno di ascolto e contatto umano.</i>	5.a. Incontri con i centri anziani del quartiere	Partecipare agli incontri di coordinamento; supportare la rete di servizi; accompagnare gli ospiti; prendere parte alle attività laboratoriali in programma.
	5.b. Incontri con le biblioteche del quartiere	Partecipare agli incontri di coordinamento; supportare la rete di servizi; accompagnare gli ospiti; prendere parte alle attività laboratoriali in programma.
	5.c. Animazione	Affiancare gli operatori; condurre i laboratori; predisporre gli ambienti; organizzare e gestire il programma mensile delle attività ricreative; coinvolgere gli ospiti.
	5.d. Counselling per la terza età	Gestire gli appuntamenti; sostenere l'ospite dopo i colloqui condotti da professionisti; supportare e stimolare l'operatività e le scelte dell'ospite; partecipare a riunioni di coordinamento sui singoli casi seguiti dai professionisti.

DESTINATARI:**Donne sole e senza dimora con figli minori a carico**

Obiettivo	Attività specifiche	Ruolo degli operatori volontari
<i>1. Diminuire il numero delle donne con figli che vivono in strada attraverso le attività di accoglienza.</i>	1.a. Accoglienza	Attività di primo contatto: fornire informazioni generali agli ospiti; gestione delle telefonate; gestione dall'amministrazione di banche dati; conduzione di prassi burocratiche.
	1.b. Ospitalità alloggiativa	Accompagnare l'ospite in stanza, predisporre posto letto; descrivere funzionamento e spazi della struttura di accoglienza; aiutare nella sistemazione degli effetti personali; gestire l'eventuale bagaglio dell'ospite.
	1.c. Erogazione pasti	Sistemazione sala da pranzo insieme alle ospiti; distribuzione dei pasti e cura della tavola; animazione e pranzo dei bambini; consumo conviviale dei pasti insieme.
	1.d. Erogazione servizi di base	Distribuzione materiale per l'igiene personale; distribuzione vestiario pulito; distribuzione lenzuola; gestione servizio lavanderia e asciugatura.

Obiettivo	Attività specifiche	Ruolo degli operatori volontari
	1.e. Orientamento	Sostegno degli operatori nei colloqui di individuazione dei bisogni; invio ai servizi; sostegno nel coordinamento con altri professionisti; accompagno delle ospiti presso servizi sociali e sanitari; affiancamento nei colloqui di orientamento; gestione delle pratiche burocratiche; predisposizione della cartella personale.
<i>2. Implementare interventi mirati a tutelare il benessere e la crescita dei minori.</i>	2.a. Ludoteca	Predisposizione ambienti; affiancamento degli educatori nelle attività di gioco; organizzazione di giochi; animazione; coinvolgimento delle mamme e dei bambini.
	2.b. Aiuto compiti e doposcuola	Predisposizione ambienti; affiancamento dei minori; supporto scolastico; supporto delle mamme nei rapporti con le scuole.
	2.c. Merenda insieme	Predisposizione ambienti; supporto figure genitoriali.
	2.d. Tempo di gioco esterno	Attività ludiche; organizzazione incontri con bambini del quartiere; organizzazione tornei; supporto nelle attività di mediazione territoriale.
	2.e. Letture ad alta voce per l'infanzia e l'adolescenza	Predisposizione ambienti; supporto operatori nella programmazione; supporto operatori nell'ideazione dei laboratori; conduzione degli incontri.
	2.f. Cineforum e cartoni animati	Predisposizione degli ambienti; programmazione delle proiezioni; coinvolgimento dei nuclei familiari.
	2.g. Laboratori creativi vari (musica, teatro, giardinaggio, bricolage, creta, ceramica)	Predisposizione ambienti; supporto operatori nella programmazione; supporto operatori nell'ideazione dei laboratori; supporto operatori nella conduzione degli incontri.
	2.h. Counselling e tempo di ascolto per i bambini	Gestire gli appuntamenti; sostenere i bambini e le madri dopo i colloqui condotti da professionisti; partecipare a riunioni di coordinamento sui singoli casi seguiti dai professionisti; affiancare gli operatori nelle riunioni di coordinamento.
<i>3. Promuovere la rete sociale e aumentare i contatti con le realtà del quartiere.</i>	3.a. Segretariato sociale	Sostenere gli operatori nei colloqui di individuazione dei bisogni; invio ai servizi; sostegno nel coordinamento con altri professionisti.
	3.b. Progetto "Adotta una famiglia"	Partecipazione a riunioni con il gruppo mamme; partecipazione a riunioni con i partecipanti esterni; accompagnamento e sostegno;

Obiettivo	Attività specifiche	Ruolo degli operatori volontari
		attività di supporto al segretariato sociale.
	3.c. Progetto "Porte Aperte a Tor Fiscale"	Partecipazione a tutti i laboratori, le attività ludiche e di incontro previste dal progetto.
	3.d. Protocolli di intesa con i servizi per l'impiego	Affiancamento degli operatori; mappatura dei servizi del territorio; primi contatti con i servizi.
	3.e. Creazione di un percorso graduale di autonomia sociale ed alloggiativa per le mamme con forti problematiche psicosociali	Sostegno all'inserimento in struttura; affiancamento operatori professionali; monitoraggio del percorso; partecipazione a riunioni di equipe; partecipazione a colloqui individuali.
<i>4. Promuovere la maturazione psicologica e affettiva della madre</i>	4.a. Counselling e ascolto individuale	Gestire gli appuntamenti; sostenere i bambini e le madri dopo i colloqui condotti da professionisti; partecipare a riunioni di coordinamento sui singoli casi seguiti dai professionisti; affiancare gli operatori nelle riunioni di coordinamento.
	4.b. Gruppo di mutuo-aiuto	Predisposizione ambienti; sostenere l'ospite dopo gli incontri; supportare e stimolare l'operatività e le scelte dell'ospite; partecipare a riunioni di coordinamento sui singoli casi seguiti dai professionisti.
	4.c. Sostegno individuale alla genitorialità	Predisposizione ambiente per gli incontri; supporto agli operatori professionisti.
	4.d. Formazione e ricerca offerte di lavoro	Supporto al progetto personalizzato; partecipazione al coordinamento di rete; affiancamento operatori; accompagnamento delle utenti su necessità; sostegno informale e motivazionale; aggiornamento della scheda profilo individuale.

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO (voci da 10 a 13 e voce 17)

10) Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto (*)

10

11) Numero posti con vitto e alloggio (*)

0

12) Numero posti senza vitto e alloggio (*)

10

13) Numero posti con solo vitto (*)

0

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede
1	CENTRO ACCOGLIENZA SANTA GIACINTA	Roma	Via Casilina Vecchia, 19	74866	4
2	CASA DI CRISTIAN	Roma	Via Anicio Paolino, 64	2957	2
3	MENSA GIOVANNI PAOLO II	Roma	Via delle Sette Sale, 30	2953	4

CONDIZIONI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI (voce 14, voce 15, voce 16)

14) Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo (*)

25

15) Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (minimo 5, massimo 6) (*)

5

16) Eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (con successivo recupero).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

Possibile impegno nei giorni festivi e/o in orario serale.

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE (voce 19/20)

vedi sistema accreditato

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI (voce 23)

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI (voce 27, voce 28, voce 29)

27) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

- Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.
- Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.
- Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

- Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma “La Sapienza”.
- Convenzione per tirocini di stage/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca’ Foscari di Venezia.

28) Eventuali tirocini riconosciuti:

- Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.
- Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.
- Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.
- Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma “La Sapienza”.
- Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca’ Foscari di Venezia.

29) Attestazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l’espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte dell’**Ente terzo** Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale “Gino Mattarelli”, come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L’attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all’Allegato A dell’“Avviso agli Enti” del 16 ottobre 2018 emanato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI (voce 41, voce 42)

Contenuti della formazione (*)

Nel corso dell’esperienza verranno proposte ai giovani in servizio civile universale alcune piste di riflessione, ad ognuna delle quali verranno dedicati incontri di formazione specifica.

MODULI FORMATIVI	ATTIVITÀ DI RIFERIMENTO	FORMATORE	ORE
<i>“Nuove povertà, giovani e adulti senza dimora, anziani soli e nuclei di mamme con bambini”</i>	<ul style="list-style-type: none"> – Accoglienza – Ospitalità alloggiativa – Erogazione dei pasti – Erogazione servizi per la cura e l’igiene personale – Erogazione dei servizi di base – Sostegno per la non autosufficienza 	Massimo Raimondi Vallesi Cristina Manzara Carlo Virtù	9
<i>“Anziani soli, fragili e senza dimora: la presa in carico psico-socio-sanitaria”</i>	<ul style="list-style-type: none"> – Segretariato sociale – Assistenza sanitaria – Orientamento sociale con accompagnamento – Counselling per la terza età 	Massimo Raimondi Vallesi	4
<i>“Il lavoro di rete e la pianificazione del progetto per l’anziano solo, fragile e senza dimora”</i>	<ul style="list-style-type: none"> – Rete di appartamenti e condomini solidali – Sperimentare forme di convivenza comunitarie 	Massimo Raimondi Vallesi	5

MODULI FORMATIVI	ATTIVITÀ DI RIFERIMENTO	FORMATORE	ORE
<i>“L’anziano solo, senza dimora, tra relazione d’aiuto, contesto familiare d’origine e concetto di famiglia sociale”</i>	<ul style="list-style-type: none"> – Incontri con i Centri Anziani – Incontri con le Biblioteche 	Massimo Raimondi Vallesi	8
<i>“Teoria e strumenti per la valorizzazione delle risorse dell’anziano in situazione di forte fragilità sociale: guida ai laboratori”</i>	<ul style="list-style-type: none"> – Animazione 	Massimo Raimondi Vallesi	4
<i>“Teoria, metodo e strumenti per lavorare con i nuclei senza dimora di mamme e bambini”</i>	<ul style="list-style-type: none"> – Segretariato sociale – Orientamento – Protocolli d’intesa con i servizi per l’impiego – Creazione di un percorso graduale di autonomia sociale e alloggiativa per le mamme con forti problematiche psicosociali – Formazione e ricerca offerte di lavoro 	Cristina Manzara	9
<i>“L’apprendimento delle competenze relative a specifiche attività del servizio rivolto ai nuclei di mamme con bambini”</i>	<ul style="list-style-type: none"> – Counselling e tempo di ascolto per i bambini – Progetto “Adotta una famiglia” – Progetto “Porte Aperte a Tor Fiscale” – Counselling e ascolto individuale – Gruppo di mutuo-aiuto – Sostegno individuale alla genitorialità 	Cristina Manzara	9
<i>“Tecniche e metodologie della ludoteca: sperimentazioni, role playing e approfondimento di attività ludiche specifiche”</i>	<ul style="list-style-type: none"> – Ludoteca – Aiuto compiti e doposcuola – Merenda insieme – Tempo di gioco esterno – Letture ad alta voce per l’infanzia e l’adolescenza – Cineforum e cartoni animati – Laboratori creativi vari (musica, giardinaggio, teatro, bricolage, creta, ceramica) 	Cristina Manzara	8
<i>“Giovani e adulti senza dimora: le modalità di accompagnamento umano e sociale”</i>	<ul style="list-style-type: none"> – Orientamento – Segretariato sociale – Assistenza sanitaria 	Carlo Virtù	4

MODULI FORMATIVI	ATTIVITÀ DI RIFERIMENTO	FORMATORE	ORE
Strumenti, tecniche, opportunità formali e informali per la valorizzazione di potenzialità e risorse delle persone senza dimora.	<ul style="list-style-type: none"> - Laboratorio italiano per stranieri - Formazione e ricerca offerte di lavoro - Alfabetizzazione informatica 	Carlo Virtù	4
Persone senza dimora e inserimento lavorativo: - aiuto e sostegno psico-sociale; - pratiche dell'orientamento formativo e occupazionale; - formazione su abilità sociali e competenze nella ricerca autonoma del lavoro.	<ul style="list-style-type: none"> - Counselling - Gruppi di mutuo-aiuto - Formazione e ricerca offerte di lavoro 	Carlo Virtù	8
<i>"Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile"</i>	Modulo generale per tutte le attività di progetto	Massimo Raimondi Vallesi	3

42 Durata (*)

La durata complessiva della formazione per gli operatori volontari del servizio civile è di 75 ore. Tutte le ore di formazione verranno erogate ai volontari del servizio civile entro e non oltre i primi 90 giorni dall'avvio del progetto.

Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

Le voci contrassegnate dall'asterisco devono essere compilate obbligatoriamente a pena di esclusione del progetto.

ENTE

1) Ente proponente il progetto (*)

CARITAS ITALIANA

1.1) Eventuali enti attuatori

Caritas Diocesana di Roma

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

Caritas Diocesana di Roma - Area Pace e Mondialità

Via Casilina Vecchia 19 - 00182 Roma

Per informazioni: Tel 06.88815140 www.caritasroma.it E-mail sepm@caritasroma.it

Persona di riferimento: Andrea Guerrizio

2) Codice di accreditamento SCN/ iscrizione SCU dell'Ente proponente (*)

NZ01752

3) Albo e classe SCN o Albo e sezione SCU dell'ente proponente (*)

Nazionale

1ª classe

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) Titolo del progetto (*)

MAI SOLI. In cammino con gli ultimi - Roma

5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 1) (*)

Settore: Assistenza

Area di intervento 1: Adulti e terza età in condizione di disagio

Area di intervento 2: Donne con minori a carico e donne in difficoltà

Codice: A2, A6

6) Durata del progetto (*)

8 mesi

9 mesi

10 mesi

11 mesi

12 mesi

7) Descrizione del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto e dell'area di intervento (*)

7.1) Presentazione dell'ente proponente e degli eventuali enti attuatori (*)

Caritas Italiana

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di Roma

La Caritas Diocesana di Roma, costituita il 10 ottobre 1979 come ufficio pastorale della Diocesi di Roma da S.E. Cardinale Vicario Ugo Poletti, che ne affida la direzione a don Luigi di Liegro, è l'organismo pastorale istituito dal Vescovo al fine di promuovere la testimonianza della carità delle comunità diocesane e delle comunità intermedie, specie parrocchiali ovunque esista uno spazio di azione per promuovere la solidarietà nello spirito della solidarietà cristiana, intervenendo in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica.

Negli oltre 25 anni della sua storia la Caritas romana si è impegnata nelle istanze di valore statutarie, perché l'educare alla carità si potesse tradurre in comportamenti concreti, in modi di sentire e in stili di pensiero. A riguardo valga il monito dell'Apostolo Giovanni "non si può amare a parole, ma nelle opere".

Sullo sfondo di questo fondamentale impegno è stato dato vita a: li Centro di Ascolto per Stranieri; la Mensa di Colle Oppio; l'Ostello alla Stazione Termini; l'ambulatorio medico per emarginati esclusi dal sistema sanitario; la casa famiglia per malati di AIDS; altri servizi, per dare risposta alle emergenze e anche per fronteggiare situazioni di disagio, affiancando l'azione dei Settori Pastoralisti per il Volontariato, per il Territorio e per l'Educazione alla Pace ed alla Mondialità.

7.2) Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento. Analisi delle criticità/bisogni sociali sui quali si intende intervenire e che giustificano la realizzazione del progetto (*)

Premessa

Il progetto "Mai soli. In cammino con gli ultimi" prevede l'inserimento di volontari del servizio civile nazionale in un percorso di incontro, sostegno e dialogo con le persone che vivono in condizioni di povertà estrema nella città di Roma. In particolare i destinatari sono individuati tra le persone senza dimora, adulte e anziane, e tra le donne con figli minori a carico che, per diverse ragioni, hanno sperimentato la triste realtà della vita in strada.

Come specificato in dettaglio nel seguito del progetto, i volontari del servizio civile selezionati incontreranno per un anno queste persone attraverso il loro coinvolgimento nelle attività, ordinarie e straordinarie, di tre servizi promossi dalla Caritas diocesana di Roma. Si tratta del Centro di Accoglienza per persone senza dimora anziane "Casa Santa Giacinta", uno dei rari servizi che si occupa nello specifico di persone particolarmente fragili ed escluse, spesso non autosufficienti e malate, quelle persone che la logica del tempo chiamerebbe "scarti", non facilmente collocabili in percorsi di inserimento professionale o lavorativo o di autonomia in senso lato; della Mensa sociale diurna per persone senza dimora "Giovanni Paolo II", frequentata quotidianamente da più di 500 ospiti che vivono situazioni di deprivazione grave e marginalità estrema; del Centro di Pronta

Accoglienza per mamme e bambini “Casa di Cristian”, un servizio che fornisce il primo ed essenziale luogo di accoglienza per donne e bambini che fuggono da storie di violenza, abuso, abbandono, povertà ed esclusione.

I volontari del servizio civile prenderanno parte, dopo un periodo di opportuno affiancamento dei professionisti che operano quotidianamente nelle strutture, a tutte le attività quotidiane, sia per quanto riguarda il sostegno pratico agli ospiti, anche non autosufficienti, sia per quanto riguarda l'aspetto relazionale, la crescita umana e spirituale, l'animazione sociale, l'orientamento, la formazione e la predisposizione di progetti personalizzati di accompagnamento, in collaborazione con altri servizi territoriali. Sono previste, a cadenza fissa, riunioni di equipe con la funzione di coordinare le azioni di sostegno psico-educativo centrate sulle esigenze, sui bisogni e sui progressi emergenti delle singole persone ospitate.

Il progetto, in linea con il fondamentale mandato pedagogico della Caritas, mira perciò alla costruzione e al funzionamento organico di una rete cittadina di contrasto alla grave emarginazione sociale e alla promozione della cultura della solidarietà tra i cittadini e tra le istituzioni politiche.

7.2.1 Descrizione dell'Area di intervento: adulti e terza età in condizioni di disagio; donne con minori a carico e donne in difficoltà

L'Area di intervento prevalente cui si indirizza il progetto fa riferimento agli adulti e alla terza età in condizione di disagio. A quest'area si aggiunge anche quella dedicata al sostegno e all'accompagnamento di donne con minori a carico e donne in difficoltà.

Le azioni saranno pertanto indirizzate alle seguenti categorie di bisogno:

- persone senza dimora, tra cui anziani fragili e in gran parte non autosufficienti
- donne sole e senza dimora con figli minori a carico.

I servizi e i progetti coinvolti nella strutturazione del servizio civile afferiscono all'Area Ascolto e Accoglienza della CRS-Caritas diocesana di Roma e nello specifico sono i seguenti:

- Centro di Accoglienza “Casa Santa Giacinta” (Municipio VII);
- Mensa sociale “Giovanni Paolo II” (Municipio I);
- Centro di Pronta Accoglienza per mamme e bambini “Casa di Cristian” e Progetto di sviluppo di comunità “Porte Aperte a Tor Fiscale” (Municipio VII).

L'innovatività del progetto sta nell'estensione dei processi di intervento al contesto sociale ed urbano entro cui le forme di esclusione segnalate emergono e si radicano, con particolare attenzione alla tutela dei minori (laddove presenti come nel caso delle mamme senza dimora), all'animazione di comunità e all'educativa di strada, applicata anche in ottica preventiva per la costituzione e il rafforzamento di reti informali di supporto, centrate sulle relazioni di prossimità. In particolare è previsto l'inserimento dei volontari del Servizio Civile in un progetto-pilota di promozione di comunità denominato “Porte Aperte a Tor Fiscale” (illustrato nelle pagine seguenti).

7.2.2 Descrizione del contesto territoriale: Roma Capitale (Municipi I e VII)

I dati che seguono si riferiscono al 31/12/2016 e sono tratti dalle pubblicazioni consultabili al sito internet: <https://www.comune.roma.it/web/it/pubblicazioni-dati-e-statistiche.page>

Il territorio di Roma Capitale (in particolare i Municipi I e VII) è lo spazio sociale entro cui si sviluppa il progetto proposto.

Roma Capitale conta 2.877.215 residenti, dei quali 1.364.433 maschi e 1.512.782 femmine, in crescita dello 0,3% rispetto all'anno precedente. La densità media dei residenti è di 2.236 ab./km² con picchi nei Municipi I, II e V nei quali la densità abitativa arriva a circa 9.000 unità. Sebbene la popolazione romana registri un incremento pressoché costante a partire dal 2006, tale tendenza

non è dovuta al numero assoluto delle nascite: la piramide delle età segue infatti il profilo tipico “a trottola” delle popolazioni “occidentali”, con un progressivo invecchiamento generale e una caduta del tasso di natalità. Negli ultimi venti anni infatti la classe d’età più consistente in termini relativi è passata dai 30-34 anni ai 45-49 anni attuali, e il peso della popolazione ultrasessantacinquenne è aumentato di 4,8 punti percentuali (17,1% nel 1996 contro 21,9% nel 2016), a fronte di una sostanziale stabilità delle prime classi d’età (0-14 anni).

Il fenomeno che invece consente di spiegare almeno in parte la crescita della popolazione residente a Roma è l’immigrazione. Complessivamente, infatti, sono presenti in città 377.217 stranieri residenti (il 13,1% del totale, mentre nel 2000 era il 6%) e la percentuale di nascite straniere è del 16,8% (nel 2000 era l’8,1%), con un tasso generico di natalità superiore a quello dei residenti italiani (10,4‰ vs. 7,6‰).

Il mercato del lavoro, nella Città Metropolitana di Roma Capitale, è nettamente caratterizzato dal settore Terziario e Commercio: l’87,8% degli occupati lavora in questi comparti dell’economia. Queste percentuali sono ben maggiori di quelle rilevate a livello nazionale, dove la porzione di occupati che si dedica ad attività terziarie (incluso il commercio) si ferma al 70%. Rispetto alla media nazionale, nell’area romana è maggiore il peso delle attività che ruotano intorno ai servizi alle imprese, all’intermediazione finanziaria e alla compravendita di immobili, quelle legate alla pubblica amministrazione e ai servizi sociali, nonché le attività dei servizi di informazione e comunicazione.

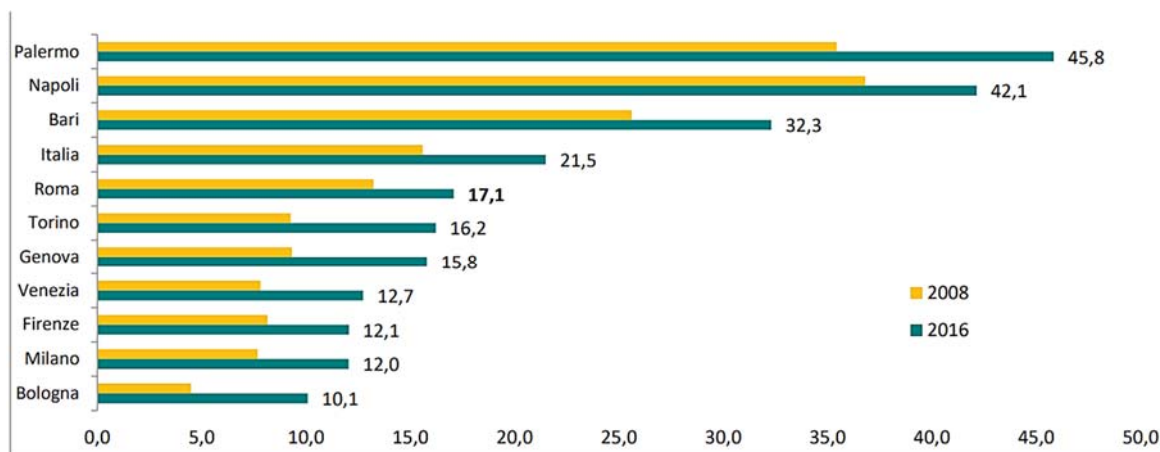
Il mercato del lavoro a Roma si caratterizza inoltre per una costante positiva ripresa del tasso di occupazione a partire dal 2013, dopo gli anni 2008-2012 di sensibile flessione. Tuttavia, la ripresa del tasso di occupazione, a Roma, è derivato in gran parte da politiche quali l’aumento del part time (volontario e soprattutto involontario) e l’incremento della Cassa Integrazione anche per settori e tipologie di aziende prima escluse.

Di contro, il tasso di disoccupazione rimane comunque elevato nel 2016 (9,8%), nettamente superiore a quello dell’ultimo anno prima della crisi (5,8% nel 2007). Molto elevato invece il tasso di disoccupazione tra i giovani di 15-24 anni (40,6%) e fra i 25-34 anni (15,5%) nel 2016. In particolare, il 52,6% delle persone in cerca di lavoro è composto da ex occupati, a causa di licenziamenti, messa in mobilità, conclusione di contratti a tempo determinato. A questa situazione si devono aggiungere anche gli “inattivi” (oltre 178mila persone a Roma), cioè tutti quei soggetti in qualche modo scoraggiati e sfiduciati dalla cristallizzazione del mercato del lavoro (tabella seguente). L’effetto scoraggiamento trova conferma nell’analisi delle ragioni della mancata ricerca di un impiego: se nel 2008 la convinzione di non riuscire a trovare un lavoro era indicata dal 21,6% degli inattivi, questa motivazione balza al 33,4% nel 2016.

Condizione	2008	2016	Variazione %
Inattivi in età lav., cercano non attivamente	51.983	82.799	59,3
Inattivi in età lav., cercano attivamente ma non disponibili	22.092	15.710	-28,9
Inattivi in età lav., non cercano ma disponibili	76.416	95.379	24,8
Inattivi in età lav., non cercano e non disponibili (anche militari e inabili)	693.829	665.549	-4,1
Totale	844.320	859.437	1,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

In questo modo si può calcolare il *tasso di mancata partecipazione al lavoro* (che comprende sia inattivi che disoccupati) pari al 17,1% (370.318 persone nel 2016) per la Città Metropolitana di Roma, in costante e lento aumento dal 2008 (+1,8%). La tabella seguente mostra che Roma è al quarto posto tra le Città Metropolitane per crescita del tasso di mancata partecipazione, subito dopo le Città Metropolitane del Mezzogiorno.



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat - RCFL

Si può quindi concludere che la “sofferenza lavorativa” non è dovuta solo a quanti perdono il lavoro ma anche, in quote crescenti un po’ in tutte le grandi aree urbane, a coloro che non cercano più attivamente occasioni di lavoro né di riqualificazione professionale.

Una nota a parte va fatta per i NEET, giovani 15-29 che non sono inseriti in percorsi formativi né alla ricerca di lavoro. Si tratta a Roma di circa 134mila giovani, in crescita del +68,3% rispetto ai livelli del 2008, una variazione nettamente superiore a quella italiana per lo stesso periodo (+21,8%). A Roma nel 2016, la quota prevalente di giovani NEET è rappresentata da uomini (53,3%) e, diversamente da quanto ci si potrebbe aspettare, non si tratta esclusivamente di giovani con un livello di formazione medio o basso: nell’area romana il 15% di questi giovani ha già acquisito un titolo universitario e ben il 53,5% ha un diploma superiore.

L’andamento di tutti questi indicatori, in altre parole, segue il ciclo della crisi economica e rispecchia in gran parte la situazione nazionale, configurando nuovi bisogni di sostegno e accompagnamento e in generale un assestamento ben più problematico dell’economia e della società rispetto agli anni antecedenti alla crisi.

Di recente pubblicazione da parte dell’Ufficio Statistica di Roma Capitale sono i dati relativi al *Benessere Equo e Sostenibile* in città (maggio 2018), che hanno l’obiettivo di rappresentare le condizioni di vita dei romani. I domini sono infatti composti da indicatori qualitativi che vanno a mostrare la qualità ed il benessere dei cittadini. Da tali indicatori emerge che *la quota di persone a rischio di povertà* a Roma è del 18,1%, con un reddito equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano. Le persone in *Grave deprivazione materiale* - ossia persone che vivono in famiglie con problemi legati alla difficoltà a sostenere spese impreviste o periodi di ferie, con arretrati per il mutuo o l’affitto, con alimentazione o riscaldamento dell’abitazione inadeguati - sono invece il 7,6% dei romani. Altro dato da sottolineare nella nostra città è la *Vulnerabilità lavorativa* - persone che vivono in famiglie esposte a condizioni di fragilità lavorativa monoreddito senza pensionati, con lavoro part time o atipico + senza occupati -: si tratta di circa 300mila persone, pari a Roma al 10,6% dei residenti. A Roma inoltre l’11,9% (circa 54mila persone) dei minori vive in famiglie con vulnerabilità lavorativa. Un indicatore di sintesi della situazione di disagio a Roma è il *Giudizio negativo sulle prospettive future*. Da parte dei cittadini romani si registra un’alta percentuale (21,5%) di giudizi negativi sulla propria futura situazione personale, contro il 16,2% della media regionale e il 15,3% del totale nazionale.

7.2.3 Analisi delle criticità/bisogni sociali sui quali si intende intervenire

Con riferimento alle aree di intervento individuate, ci si soffermerà su indicatori relativi alle persone senza dimora, agli anziani fragili, soli e senza dimora e ai nuclei monoparentali in situazione di estremo disagio sociale e senza dimora. Utilizzeremo alcuni indicatori descrittivi, forniti dall’Ufficio Statistica di Roma Capitale, che, in riferimento ai destinatari del progetto, permettono di mostrare l’incidenza e la rilevanza delle aree di bisogno entro il tessuto sociale della

città.

a) Adulti e anziani fragili senza dimora

Ciò che caratterizza le persone senza dimora è evidentemente la mancanza di una casa la quale, tuttavia, può essere concepita sia in termini meramente fisici, sia come spazio di espressione della componente psicologico-affettiva e dell'identità relazionale dell'individuo. Si tratta quindi di una particolare e complessa forma di esclusione sociale che necessita di interventi diversificati e gradualmente in grado di incidere non solo sulla componente "materiale" della deprivazione ma anche sugli aspetti immateriali quali per esempio: formazione, salute, percezione di sé, rielaborazione dell'esperienza, accesso alle risorse del territorio, regolarizzazione amministrativa e formale.

A Roma, secondo gli ultimi dati Istat disponibili e riferiti al 2014, vivono 7.709 persone senza dimora e ciò rende la Capitale la seconda città italiana dopo Milano per incidenza numerica del fenomeno. Si tratta del 15,2% del dato complessivo italiano (50.724) e la quasi totalità della popolazione senza dimora dell'intero Lazio (7.949). Ovviamente ciò è dovuto al fatto che Roma – come in generale le grandi aree urbane e metropolitane – attira le persone in queste condizioni di vita perché offre non solo più occasioni di assistenza (maggiore presenza di servizi) ma anche possibilità di contatto, relazione, e in modo paradossale, una sensazione di maggiore sicurezza e tutela. Altri dati invece, che prendono in considerazione fenomeni che rientrano anch'essi secondo la letteratura recente nella grave deprivazione adulta (baraccopoli, occupazioni abusive di immobili, ecc.), fanno salire la quota a circa 16.000 persone.

Scendendo nel dettaglio Municipale, la *"Prima Indagine Point in time dei senza fissa dimora a Roma"* (Università Bocconi e Fondazione Debenedetti) ha fotografato la situazione relativa alle persone senza dimora che dormivano in strada nella notte del 19 marzo 2014. Dai dati emerge che la concentrazione più alta (37,7%) è stata registrata nel Municipio I, in parte perché in quest'area della città si trovano non solo alcuni dei più grandi servizi specifici per questa forma di disagio ma anche sedi istituzionali, uffici, attività economiche e commerciali, che costituiscono un forte attrattore per le persone in stato di povertà estrema. L'incidenza percentuale del Municipio VII è invece pari al 4,3%. In sostanza – e con le cautele derivanti dalla difficoltà di descrivere numericamente un fenomeno che tende a nascondersi e mutare velocemente – possiamo dire che nei due Municipi entro cui sono attive le iniziative di servizio civile, considerati nel loro insieme, gravita il 42% dell'intera popolazione senza dimora romana. La rilevanza dei servizi offerti dalla Caritas diocesana e la loro dislocazione spaziale è quindi significativa.

Un altro dato che, con le dovute cautele, consente stimare l'incidenza del disagio sociale ed abitativo a Roma è la richiesta di residenze fittizie. Il totale degli iscritti al registro delle residenze fittizie, nel 2016, era di 21.844 persone, di cui la quasi totalità insiste sul Municipio I (19.006); al secondo posto invece troviamo il Municipio VII, con 377 richieste.

Tra la popolazione romana senza dimora spicca la particolare condizione degli anziani, over 65 anni, che vivono in strada sui quali però non esiste ancora una ricognizione specifica né uno studio approfondito. Il Comune di Roma fornisce alcuni dati che consentono di individuare la collocazione spaziale degli anziani più indigenti (con reddito personale inferiore a 11.000 euro annui) e quindi più esposti al rischio di isolamento, fragilità multiple e, in ultimo, abbandono della dimora. La concentrazione massima si ha nei Municipi V e VII. Inoltre, secondo gli ultimi dati Istat disponibili (2011), gli anziani soli a Roma sarebbero 81.338, il 14% circa dell'intera popolazione over 65 della città. Uno studio sul fenomeno del cosiddetto "barbonismo domestico" (in parte assimilabile alla grave deprivazione adulta tipica delle persone che vivono in strada) ha mostrato che il 70% dei casi segnalati tra il 2002 e il 2014 alla Sala Operativa Sociale (SOS) del Comune di Roma riguardava anziani over 65: ciò mette in evidenza la complessa situazione degli anziani fragili, spesso a rischio di diventare senza dimora o vivere condizioni analoghe di deprivazione materiale, psichica e sociale.

Quella relativa alla terza età è quindi un'area di intervento potenziale cui va dato ampio spazio nella progettazione delle politiche sociali in favore della grave marginalità adulta.

b) Donne sole e senza dimora con figli minori a carico

La ricostruzione della situazione economico-sociale delle donne sole che vivono a Roma consente di valutare, sebbene di riflesso, il grado di fragilità e di rischio psico-sociale sperimentato da questa popolazione.

Un'ulteriore dimensione d'interesse è costituita dalle famiglie "monogenitoriali", formate solo da un genitore, madre o padre, e dai figli. A Roma queste famiglie sono 186.042, il 13,6% delle famiglie complessive, e la variazione percentuale rispetto al 2015 ricalca l'incremento della popolazione totale (+0,3%). Dai dati 2016 non emerge una consistente concentrazione in specifici Municipi. La percentuale rispetto al totale delle famiglie all'interno dei singoli municipi risulta compresa tra l'11,6% del primo municipio (in cui è maggiore la presenza di famiglie monocomponenti) e il 14,5% del municipio III, seguito dai municipi IX, X e XV (14,4%).

Municipio	Numero di famiglie	Ampiezza media delle famiglie	Famiglie monocomponente (%)	Famiglie monogenitoriali (%)
I	105.268	1,7	62,3	11,6%
II	87.631	1,9	52,5	13,2%
III	98.148	2,1	42,9	14,5%
IV	81.368	2,2	39,3	14,3%
V	117.145	2,1	43,5	12,6%
VI	108.786	2,4	35,4	13,5%
VII	147.884	2,1	43,7	13,2%
VIII	65.918	2,0	47,6	13,9%
IX	82.089	2,2	39,5	14,4%
X	102.523	2,3	37,7	14,4%
XI	71.538	2,2	40,7	13,6%
XII	67.956	2,0	45,1	14,0%
XIII	62.014	2,1	43,0	13,9%
XIV	89.945	2,1	42,8	14,2%
XV	75.394	2,1	44,4	14,4%
non localizzati	390	1,6	63,8	10,8%
Roma	1.363.997	2,1	44,1	13,6%

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Fra questa tipologia di famiglie è cresciuta la prevalenza delle donne sole con figli, che rappresentano l'83% del totale. Spesso si tratta di donne non occupate (23,2%, i padri soli non occupati sono il 2%) od occupate con lavori atipici e non tutelati (13,5%) e ciò aumenta la precarietà e l'incertezza esistenziale e materiale di questi nuclei familiari.

Questo quadro economico e demografico, per essere ben compreso, deve essere integrato con i dati relativi alla condizione generale della donna nel contesto italiano, dati che, anche se in modo non deterministico, mettono in evidenza una sostanziale situazione di svantaggio della componente femminile in diversi ambiti. Tra questi, ricordiamo i più eclatanti:

- *più basso livello di istruzione delle donne rispetto agli uomini*: secondo l'indagine Istat "Come cambia la vita delle donne. Anni 2004-2014", la percentuale di donne che non ha un titolo di scuola secondaria superiore è risultata sempre più elevata di quella degli uomini durante il decennio considerato (anche se il divario si è via via assottigliato); nel 2014 infine il 52,4% delle donne non aveva un diploma superiore contro il 50,9% degli uomini.
- *sovraccarico nel lavoro familiare e di cura*: come è stato fatto notare dalla stessa indagine Istat appena citata, "per una donna, avere un lavoro e dei figli si traduce in un elevato sovraccarico di lavoro di cura, che permane per tutto il corso della vita"; in generale, nel 2008-2009 (ultimo dato disponibile), le madri dedicavano 4h41' al giorno per il lavoro familiare a fronte di 1h45' dei padri, a scapito del tempo libero da dedicare a loro stesse e mostrando quindi un'evidente asimmetria nei ruoli di coppia.
- *elevato tasso di interruzioni del lavoro a seguito della nascita dei figli*: la nascita di un figlio

rappresenta ancora oggi e forse più che in passato un momento critico per il futuro lavorativo della donna in Italia. Nel 2012 (Istat “Come cambia la vita delle donne. Anni 2004-2014”) il 14% delle donne che lavorava in gravidanza, dopo due anni dal parto, aveva perso o abbandonato il lavoro (dato in crescita rispetto al 2005, in cui tale percentuale era dell’11,8%): in altre parole “quasi una madre su quattro di quelle occupate in gravidanza non lavorava più al momento dell’intervista”.

- *svantaggi percepiti nel corso della vita lavorativa*: anche nel caso in cui le barriere all’entrata nel mondo del lavoro vengano superate, le donne appaiono più vulnerabili degli uomini nei contesti lavorativi dove sono impegnate. Esse si sentono più svantaggiate, in quanto donne, in molteplici ambiti: retribuzione, avanzamenti di carriera, stabilità del posto di lavoro, valutazioni sui risultati lavorativi, apprezzamento delle capacità professionali, autonomia sul lavoro, accesso a corsi di formazione. Infine, le discriminazioni basate sul genere sessuale nell’ambiente di lavoro sono percepite dal 36,8% delle donne a fronte del 6% degli uomini. Il divario cresce ancora di più nella fase di ricerca di lavoro: il 44,4% delle donne si ritiene vittima di discriminazioni basate sul sesso, contro il 2,9% degli uomini.
- *difficoltà di conciliazione dei tempi di vita*: negli ultimi tempi, cresce anche la percentuale delle madri che, dopo due anni dalla nascita del figlio denunciano problemi di organizzazione degli impegni di lavoro e familiari, passando dal 38,6% (2005) al 42,7% (2012) delle madri occupate. In altre parole, è stato fatto notare che “il progressivo aumento della partecipazione femminile al mercato del lavoro non è stato accompagnato da un parallelo e contemporaneo processo di trasformazione dei ruoli all’interno della famiglia e della coppia”.
- *stereotipi culturali di genere*: nel nostro Paese, secondo la ricerca Istat che stiamo utilizzando come riferimento, persistono anche pregiudizi e stereotipi di genere che contribuiscono ad accrescere le disuguaglianze tra uomini e donne. Per esempio, lo stereotipo secondo il quale all’uomo compete il mantenimento della famiglia (breadwinner), è fatto proprio da un intervistato su due, il 54,8% degli uomini e il 44,7% delle donne. Ma è condiviso anche dal 51%, la maggioranza, dei maschi giovani (18-34 anni). Un rispondente su quattro invece è d’accordo con l’affermazione che in situazioni di scarsità di lavoro, i datori dovrebbero scegliere prima di tutto lavoratori maschi, stereotipo che configura una vera e propria discriminazione. Anche la visione degli impegni domestici è fortemente stereotipata: la metà della popolazione (49,7%) ritiene che gli uomini siano meno adatti ad occuparsi delle faccende di casa. Inoltre il 76% degli intervistati dichiara che è giusta la divisione del lavoro domestico in famiglia, con compiti specifici quindi per gli uomini e compiti specifici per le donne.
- *elevata esposizione a crimini quali femminicidi e violenze*: ormai sembra essere un grave problema di tutti i giorni, che riguarda tutte le donne, senza distinzioni di area geografica, estrazione sociale, livello di istruzione, storia familiare, condizione economica, ecc. Secondo quanto riporta l’istituto EURES (“Caratteristiche, dinamiche e profili di rischio del femminicidio in Italia. Le tendenze del 2016”) i femminicidi in Italia, tra gennaio e novembre 2016 sono stati 116. Ciò vuol dire, in altre parole, che un omicidio su tre nel nostro Paese ha avuto come vittima una donna. Questi sono i decessi, i casi estremi, quelli che fanno notizia. Ma il fenomeno della violenza contro le donne è molto più esteso, perpetrato “nell’ombra” delle mura domestiche e spesso non se ne viene a conoscenza: le donne vittime di violenza sono molte di più di quelle che vengono uccise. Come riporta l’indagine Istat “La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia. Anno 2014”, avevano subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale 6 milioni e 788 mila donne; a queste sono da aggiungere altre 4 milioni e 224 mila, vittime invece di violenza psicologica (verbal abuse, emotional abuse, financial abuse), per un totale di 11 milioni e 12 mila donne. In sostanza nel 2014 un terzo di tutte le donne italiane residenti (circa 31 milioni) aveva subito forme di violenza fisica, sessuale o psicologica. Da notare che il 65,2% delle violenze agite contro le donne avviene in presenza di minori e nel 25% dei casi i bambini ne sono stati vittime insieme alle donne, prefigurando il grave fenomeno della trasmissione

intergenerazionale della violenza di genere.

7.3) Destinatari e beneficiari del progetto (*)

Tra i **destinatari** del progetto, definiti come adulti e anziani fragili senza dimora e donne sole e senza dimora con figli minori a carico, possiamo annoverare nello specifico le seguenti situazioni di vita:

- ✓ anziani, uomini e donne, in situazione di disagio psicosociale;
- ✓ persone prive di reddito sufficiente per far fronte alle esigenze primarie di sopravvivenza;
- ✓ persone con problemi di dipendenza (in particolare da alcol);
- ✓ uomini e donne adulti con gravi problematiche di esclusione sociale;
- ✓ gestanti e nuclei monoparentali (madri con figli minori) italiani, migranti, richiedenti asilo e/o titolari di protezione internazionale;
- ✓ donne con figli minori provenienti da nuclei familiari di origine rom, sinti e caminanti;
- ✓ donne con minori a rischio o oggetto di maltrattamento, abuso, abbandono.

Sono **beneficiari** del presente progetto i diversi soggetti che compongono la comunità cittadina e le realtà e i luoghi immediatamente prossimi ai servizi interessati dal progetto o che entrano in contatto privilegiato con i potenziali destinatari. Tra queste, ricordiamo:

- ✓ associazioni di volontariato;
- ✓ associazioni per l'inserimento lavorativo;
- ✓ servizi sanitari locali;
- ✓ centri ricreativi;
- ✓ parrocchie;
- ✓ rete dei servizi Caritas Roma;
- ✓ scuole;
- ✓ famiglie;
- ✓ Università ed Enti di Ricerca;
- ✓ altri familiari e parenti;
- ✓ istituzioni coinvolte nel progetto per la diffusione della cultura della solidarietà e della cittadinanza (Regione Lazio, Provincia, Comune di Roma Capitale);
- ✓ scuole di formazione professionale;
- ✓ rete di case famiglia e strutture in semi-autonomia.

7.4) Indicazione della domanda di servizi analoghi e della relativa offerta presente nel contesto di riferimento.

Di seguito sono descritti tutti i servizi che intercettano i due target di utenza selezionati; verrà fatta una distinzione analitica tra i servizi offerti dall'Area Ascolto e Accoglienza della Caritas di Roma e i servizi presenti sul territorio e offerti dal Comune o dal privato sociale.

7.4.1 Domanda e Offerta di servizi analoghi (Area Ascolto e Accoglienza - Caritas Roma)

Dati tratti da Caritas Roma, "La Caritas in cifre" e/o dalla banca dati e statistiche Roma Capitale <https://www.comune.roma.it/web/it/pubblicazioni-dati-e-statistiche.page>

La Caritas diocesana di Roma contribuisce da più di trent'anni all'implementazione degli interventi in favore dei soggetti rientranti nelle aree di intervento selezionate (Adulti e Terza età in condizione di disagio; Donne con minori a carico e donne in difficoltà), in collaborazione e in dialogo con l'Amministrazione capitolina. In particolare, la risposta della Diocesi per queste forme di povertà estreme riguarda non solo l'accoglienza di base e il sostegno alle necessità primarie ma anche il tentativo di strutturare una rete di accompagnamento e sostegno che fa riferimento alla "seconda" e "terza" accoglienza, nonché all'educativa di strada e alla mediazione territoriale. In base ai

destinatari selezionati, i servizi promossi dalla Caritas di Roma sono i seguenti:

a) Servizi per adulti e anziani fragili e senza dimora

- **Ostello “Don Luigi Di Liegro”**. Effettua servizio di accoglienza notturna dal 1987 presso uno dei luoghi simbolo dell'accoglienza e del disagio cittadino: la stazione Termini. Nel 2017 ha fornito 67.700 pernottamenti e mentre nel 2016 i pernottamenti ammontano a 61.207 su un totale di 104.582 forniti nell'intera città (circa il 60%).
- **Centro di Prima Accoglienza “Gabriele Castiglione”**. Si trova in un territorio decentrato di Roma Capitale, il Municipio X, con caratteristiche proprie e in gran parte poco connesso con il centro e con i principali punti di riferimento cittadino. Si occupa di accoglienza notturna alla popolazione senza dimora che vive nel litorale, fornendo assistenza e accompagnamento per tutte quelle persone che vivono evidentemente una doppia forma di esclusione: sociale e territoriale. Nel 2017 ha fornito 19.264 pernottamenti. Rappresenta l'unico servizio di accoglienza sul territorio.
- **2 Appartamenti autogestiti (“Via dei Gerani” e “Fidene”)**. Si tratta di una forma sperimentale di accoglienza, di tipo “terzo livello” ispirato in parte al modello *Housing First* (HF) e sul principio dello *scattered-site* (diffusione territoriale). Non si tratta quindi di un condominio condiviso ma di un'abitazione privata inserita pienamente in un quartiere della città. Vi accedono persone senza dimora che seguono percorsi di formazione o lavorativi e prevede, in tutti i suoi aspetti organizzativi, la gestione autonoma di un appartamento condiviso. I posti letto disponibili, in totale, sono 12.
- **Servizio Itinerante (Unità di Strada)**. Si tratta di un insieme di Unità di Strada che agiscono sul territorio romano secondo il modello dell'educativa di strada e lo sviluppo di comunità. Non persegue solo azioni di riduzione del danno ma anche di contatto e mediazione con i cittadini che vivono nei quartieri di intervento, con la finalità di riconnettere l'esperienza della deprivazione estrema alle reti formali e informali dei territori, in un'ottica di più ampia promozione umana e urbana. E' attiva una rete telefonica e un indirizzo e-mail specifici per pianificare gli interventi e le uscite, anche su emergenza e in collaborazione con i servizi analoghi presenti sul territorio.
- **3 Mense sociali (“Giovanni Paolo II”, “Don Luigi Di Liegro”, “Gabriele Castiglione”)**. Le mense sociali hanno la funzione di rispondere alle necessità impellenti di chi vive in situazioni di estremo disagio ma vogliono anche predisporre le precondizioni di fiducia per la promozione di reti di solidarietà, sensibilizzazione al volontariato e percorsi di accompagnamento strutturato per gli ospiti.
- **Centro di Ascolto diocesano Italiani; Centro di Ascolto Italiani e Stranieri (Ostia)**. Svolgono il ruolo di “antenne” del disagio estremo e offrono servizi di ascolto, accompagnamento, sostegno psicologico a stretto contatto con le dinamiche dell'emarginazione di strada. Nel 2017 i due CdA hanno incontrato complessivamente 7.189 persone; a queste devono aggiungersi altre 5.667 contattate e seguite dai centri di ascolto delle singole parrocchie che sono in rete con la Caritas diocesana. Si tratta di oltre 12.000 contatti e percorsi di accompagnamento elaborati anche in collaborazione con i servizi sociali, sanitari e di formazione.
- **Centro di Accoglienza “Casa Santa Giacinta”**. Il servizio fornisce accoglienza notturna e diurna di “secondo livello” per persone anziane senza dimora e/o con problematiche di salute. Il servizio è attivo dal 1990 nel Municipio VII, il territorio in cui, insieme al Municipio V, è presente il maggior numero di anziani in difficoltà. Nel 2017 “Casa Santa Giacinta” ha registrato 25.412 pernottamenti e accolto 65 persone in convenzione. D'altra parte, l'offerta di servizi analoghi è estremamente ridotta: Roma Capitale gestisce solo una struttura pubblica che fornisce accoglienza ad anziani in condizioni di disagio psicosociale (Comunità Alloggio “Casa Vittoria”) che nel 2016 ha fornito 48 posti letto.
- **Centro Diurno**. Il servizio di accoglienza “Casa Santa Giacinta” ha al suo interno anche un centro diurno in cui gli anziani fragili possono stringere relazioni, entrare in contatto con i volontari, partecipare ad attività strutturate interne ed esterne, gestire il tempo libero, fare

attività occupazionali e riposare.

b) Donne sole e senza dimora con figli minori a carico

La Caritas diocesana di Roma ha predisposto negli anni una serie di servizi, attività e progetti per l'accompagnamento psicosociale di donne senza dimora con figli. La serie di interventi prevede inoltre un percorso di accoglienza strutturato su tre livelli che fa perno sull'*empowerment* del nucleo familiare, sulla protezione e sulla tutela delle infanzie negate; sono stati avviati da diversi anni i progetti-pilota "Porte Aperte a Tor Fiscale" e "Adotta una famiglia" (Municipio VII) mediante l'utilizzo delle metodologie della mediazione territoriale e della promozione di comunità con l'obiettivo di sostenere le relazioni e l'inserimento nel tessuto sociale delle persone più fragili, e promuovere la cultura dell'incontro e della solidarietà.

- **Centro di Prima Accoglienza "Casa di Cristian"**. Attivo dal 2001, opera nell'ambito del Municipio VII ed è un servizio specifico per le donne con figli minorenni che, per diversi motivi, abbandonano il nucleo familiare e sperimentano la condizione di senza dimora. Offre accoglienza, sostegno e accompagnamento olistico per un graduale reinserimento nella vita sociale nonché protezione e tutela dei diritti per i minorenni coinvolti in questi percorsi di esclusione estrema.
- **Comunità Alloggio "Casa Immacolata"**. Attiva nel Municipio V, rientra nella tipologia del "secondo livello" di accoglienza ed è una struttura organizzata secondo il modello del cohousing: ogni nucleo familiare vive in un mini appartamento composto da bagno, camera e piccolo soggiorno e usufruisce di spazi comuni per i pasti e le attività di svago, gioco, riposo, gestione della casa.
- **2 Appartamenti autogestiti ("Casa Sacro Cuore di Maria" e "Casa Luciana")**. Situate rispettivamente nel I e nel XV Municipio, si tratta di appartamenti gestiti autonomamente dalle donne, inserite in percorsi di tutela legale e/o di formazione/lavoro. Le due strutture sono in grado di accogliere 6 nuclei familiari in totale.
- **Progetto "Adotta una famiglia"**. Nel Municipio VII il Centro di Pronto Accoglienza "Casa di Cristian" porta avanti dal 2008 un progetto di intermediazione tra individui e gruppi finalizzato a creare e sviluppare una rete solidale e di supporto tra famiglie del quartiere e nuclei monoparentali accolti in struttura. Mediante questa iniziativa, una famiglia (all'interno di una rete di famiglie) prende in "adozione" un nucleo prima delle dimissioni, accompagnandolo e sostenendolo nel processo di raggiungimento dell'autonomia. Tutto questo in un clima di accoglienza e di condivisione, favorendo le potenzialità e incoraggiando il nucleo a percepirsi come portatore di risorse per sé e per gli altri. Attraverso lo scambio reciproco fra le famiglie, si vuole realizzare una nuova esperienza di apertura alla vita comunitaria e il mutuo aiuto come stile di vita, favorendo e migliorando l'integrazione sociale.
- **Progetto "Porte Aperte a Tor Fiscale"**. Da vari anni, nel Municipio VII, è attivo un progetto-pilota che ha il suo fulcro operativo nel Centro di Pronto Accoglienza "Casa di Cristian". La finalità generale del progetto, costruito secondo il modello operativo dell'educativa di strada e dello sviluppo di comunità, è quella di costituire una comunità solidale a partire dalle reti formali ed informali che insistono o che potrebbero essere promosse nel quartiere Tor Fiscale. Si tratta di un quartiere con probabili tensioni centrifughe dovute da una parte alla collocazione fisico-spaziale (tra una strada a forte scorrimento – l'Appia Nuova – e alcune zone disabitate – il Parco Archeologico di Tor Fiscale) dall'altra alla storia del quartiere e ai vissuti degli abitanti. La Caritas di Roma, tramite il Centro di Pronto Accoglienza "Casa di Cristian" e la collaborazione con la parrocchia di riferimento (Santo Stefano Protomartire), ha attivato – a partire da un preliminare studio dei bisogni del territorio e di ascolto delle famiglie residenti - una serie di iniziative di incontro, di conoscenza e di servizio per il quartiere:
 - Centro Estivo gratuito per minori età 6-12 anni;

- Doposcuola e aiuto compiti per bambini e adolescenti;
- Attività ricreative per adolescenti (cineforum, tornei di calcio e basket, tornei di giochi da tavolo, tornei di biliardino);
- Incontri per il sostegno alla genitorialità;
- Corso di italiano per stranieri;
- Incontri con i Consultori Familiari del IX Distretto ASL RMC;
- Incontri con i ragazzi del post-cresima;
- Incontri di spiritualità e preghiera;
- Feste aperte al quartiere (Carnevale, Anniversario apertura del servizio, Compleanni dei bambini,);
- Biblioteca per bambini e ragazzi.

Con i progetti “Porte Aperte a Tor Fiscale” e “Adotta una famiglia”, entro cui saranno eventualmente inseriti i volontari del Servizio Civile, si vuole perseguire un’apertura degli spazi di accoglienza al quartiere e al tempo stesso favorire un’occasione di incontro della cittadinanza con la realtà del disagio estremo e dell’esclusione sociale, promuovendo nel quartiere una solida rete relazionale e spazi concreti di incontro, confronto, conoscenza reciproca e festa.

7.4.2 Domanda e Offerta di servizi analoghi (presenti sul territorio)

Dati tratti da Caritas Roma, “La Caritas in cifre” e/o dalla banca dati e statistiche Roma Capitale <https://www.comune.roma.it/web/it/pubblicazioni-dati-e-statistiche.page>

Roma Capitale, spesso in convenzione con Organismi del Terzo Settore, eroga servizi per le forme di esclusione menzionate. In particolare, per quanto riguarda i destinatari individuati, si possono ricordare i seguenti servizi:

a) Adulti e anziani fragili senza dimora

Il Comune di Roma gestisce 7 mense sociali feriali e 1 festiva, tutte in convenzione con Organismi del terzo Settore (tra cui sono comprese anche 4 mense sociali gestite dalla Caritas di Roma). Nel 2016 le mense sociali hanno erogato complessivamente 507.771 pasti, di cui 367.714 pasti tramite le mense della Caritas diocesana, incidendo per il 65% sul totale dei pasti autorizzati dal Comune di Roma. Esistono anche numerose altre mense sociali, non sempre in convenzione col Comune, che erogano privatamente il servizio per le persone senza dimora della città:

- Associazione “La vita è un dono” (Cornelia)
- Centro Astalli – per rifugiati e richiedenti asilo (piazza Venezia)
- Chiesa di S. Lucia al Gonfalone (Via dei Banchi Vecchi, 12)
- Chiesa di S. Rocco (P.zza Augusto Imperatore, 6)
- Chiesa SS. Quirico e Giuditta (Via Tor dei Conti, 23)
- Comunità di Sant’Egidio (Via Dandolo, 10)
- Esercito della Salvezza (Via degli Apuli, 41)
- F.C.E.I. (Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia) — Via N. Zabaglia
- Mensa della Carità “De La Salle” – Istituto Villa Flaminia (Via Flaminia)
- Opera Don Calabria (Via Soria, 13)
- Opere Antoniane (Via Matteo Boiardo, 21)
- Padri Somaschi (Piazza S. Alessio, 23)
- Parrocchia Natività (Via Gallia, 162)
- Parrocchia S. Benedetto (Via dei Magazzini Generali, 19)
- Parrocchia S. Lorenzo in Lucina (Piazza San Lorenzo in Lucina, 16a)
- Parrocchia S. Lucia (Circonvallazione Clodia, 135)
- Parrocchia S. Timoteo a Casal Palocco (Via Apelle, 1)
- Suore Missionarie della Carità – Casa Dono di Maria (Via del S. Ufficio, 9/a)

- Circolo San Pietro (P.za S. Callisto, 16)
- Parrocchia SS. Corpo e Sangue di Gesù (Via Narni 81, 85, 87)
- Parrocchia SS. Redentore (Via Gran Paradiso, 51)
- St. Andrew's Church of Scotland (Via XX Settembre, 7)
- Suore Camaldolesi all'Aventino (Via di S. Sabina, 64)
- Suore di S. Elisabetta (Via dell'Olmata, 9)

Inoltre, Roma Capitale gestisce 8 centri di accoglienza per adulti che forniscono posto letto, cena, colazione e segretariato sociale. Tra questi sono inclusi anche i due Centri di Accoglienza notturna della Caritas diocesana (Via Marsala e Lungomare Toscanelli – quest'ultimo ad oggi non più in convenzione con Roma Capitale). Nel 2016 sono stati autorizzati 104.582 pernottamenti, di cui 92.412 forniti dai due servizi Caritas, incidendo per circa l'88% sull'offerta complessiva del Comune di Roma.

In città sono presenti anche altre strutture di accoglienza che erogano il servizio sia in convenzione che in autonomia; tra queste ricordiamo:

- Esercito della Salvezza (Via degli Apuli, 41)
- Missionari della Carità – Casa Serena (Via S. Agapito, 8)
- Parrocchia Ognissanti (Piazza Re di Roma)
- Parrocchia S. Maria Madre della Misericordia (Via dei Gordiani, 365)
- Suore Missionarie della Carità:
 - Casa di Amore (Salita S. Gregorio al Celio, 2)
 - Casa Dono di Maria (Via del S. Ufficio, 9/a)
 - Dormitorio per uomini (Via Rattazzi, 28)
- Castelverde (S. Maria di Loreto, 35)
- Centro Comunale "Madre Teresa di Calcutta" (Via Assisi)
- Binario 95 (Via Marsala, 95)
- La Casa dei Papà (Via Torre di Pratolungo, 404)
- Circolo S. Pietro (V.lo di S. Maria in Cappella, 6/bis)

Roma Capitale gestisce anche, in convenzione con altre realtà del terzo Settore, la S.O.S. – Sala Operativa Sociale che si occupa di riduzione del danno e monitoraggio delle emergenze sociali intervenendo sia a seguito di segnalazione al call center sia tramite 6 unità di strada che coprono il territorio di ciascuna ASL romana con i relativi Municipi. Le principali attività svolte dalla SOS sono: decodifica e valutazione della richiesta telefonica; sostegno telefonico; orientamento e informazione; coordinamento della attività legate ad emergenze sociali; invio delle Unità di Strada; attivazione dei servizi territoriali; gestione del data-base; presa in carico temporanea in attesa dell'attivazione dei servizi sociali.

Per quanto riguarda nello specifico gli anziani fragili e/o senza dimora, il Comune di Roma ha attivato, in convenzione con Enti Accreditati, diverse tipologie di servizio per l'anzianità fragile (SAISA, centri diurni per malati di Alzheimer, centri sociali anziani, soggiorni estivi). I servizi specifici per anziani senza dimora invece sono molto limitati. Il Comune interviene soprattutto con azioni di assistenza domiciliare (come per esempio nel fenomeno già ricordato del "barbonismo domestico"), mentre non vi sono servizi specifici per gli over 65 che vivono in strada.

L'unico servizio gestito dal Comune che accoglie anziani provenienti da situazioni "difficili" (ma non necessariamente "senza dimora") è la Casa Alloggio "Casa Vittoria", che ha comunque una disponibilità molto limitata di posti (48 totali).

Una realtà sociale ed ecclesiale che si occupa da tempo di anziani fragili, soli e senza dimora a Roma è la Comunità di Sant'Egidio, che ha attivato una rete di soluzioni abitative (co-housing, case famiglia, alloggi protetti) per accogliere persone over 65 che hanno perso una casa e tutti i riferimenti sociali e relazionali.

Anche Caritas Roma, dal 1990, contribuisce a sostenere questa particolare fascia di cittadini in povertà estrema attraverso il Centro di Accoglienza "Casa Santa Giacinta" mettendo a disposizione 65 posti letto, in convenzione con l'Amministrazione capitolina: in questo caso, il target è centrato esclusivamente sugli anziani senza dimora provenienti da esperienze di disagio estremo e lunga permanenza in strada.

b) Donne sole senza dimora con figli minori a carico

I Centri di accoglienza per mamme con bambini convenzionati con la Sala Operativa Sociale sono i seguenti:

- Casa di Allegria delle Suore missionarie della Carità (per gestanti, Mun. XIV)
- Casa Giaccone (per donne gestanti e mamme con bambini, Mun. XV)
- Casa di Elettra (per donne gestanti e mamme con bambini, Mun. VI)
- Un Sorriso (per donne gestanti e mamme con bambini, Mun. IV)
- Servi del Cristo povero (per mamme con bambini, Mun. IV, VI, XIII)
- Casa Regina della Pace (per ragazze madri e bambini, Mun. VI).

8) Obiettivi del progetto (*)

Premessa

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere sé stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi sé stessi e gli altri.

Il progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà e gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione con i poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

Coscienza come approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

Il progetto mira all'incontro, al sostegno e alla presa in carico delle situazioni di deprivazione estrema e di grave isolamento sociale e materiale in cui versa la popolazione senza dimora a Roma, con particolare attenzione agli adulti e agli anziani che vivono in strada, senza alcun tipo di protezione e tutela, abbandonati dalle famiglie e dal contesto sociale e relazionale di provenienza. Spesso, all'esclusione sociale, soprattutto nel caso delle fasce anziane, si aggiunge un complesso quadro psico-sanitario che rendono le persone particolarmente esposte a rischi, sofferenze e mancanza di diritti. Particolarmente critica è poi la condizione delle donne che provengono da vissuti di violenze e deprivazione cumulati nel tempo e dei loro figli, vittime innocenti e spesso senza capacità di fronteggiare adeguatamente le esperienze traumatiche. Gli obiettivi individuati vogliono pianificare azioni in grado di incidere significativamente sulle condizioni estremamente disagiate degli adulti e degli anziani che vivono in strada. Gli obiettivi per gli adulti e gli anziani e le donne con figli senza dimora, corredati da indicatori di contesto e di risultato, sono presentati nella tabella seguente.

DESTINATARI: Adulti e anziani fragili senza dimora		
AREA DI BISOGNO: riduzione del danno e promozione dei bisogni complessi		
Obiettivo specifico	Indicatore di contesto	Indicatore di risultato
1. Diminuire il numero delle persone senza dimora che necessitano di sostegno per il vitto e l'alloggio, cura dell'igiene, cambio abiti, orientamento di base.	Secondo alcune stime (Fondazione DeBenedetti, 2014), a Roma sono 1.587 le persone senza dimora che dormono in strada e non riescono ad accedere ai servizi di base.	20% in più di persone senza dimora che usufruiscono di servizi e attività di base.
2. Promuovere nelle persone senza dimora la consapevolezza dei bisogni immateriali e secondari.	Nel 2017 il Centro di Ascolto diocesano italiani ha registrato 4.615 richieste per bisogni di secondo livello su un totale di 8.645 richieste pervenute (dati SIS-Caritas Roma).	Aumentare del 10% le richieste per bisogni secondari.
3. Aumentare il numero degli anziani fragili che accedono alla rete dei servizi Caritas	Nel 2017, su 6.538 accessi totali al Centro di Ascolto diocesano italiani, 1.634 riguardavano persone over 60 (Dati SIS-Caritas Roma).	Aumentare del 20% gli accessi delle persone fragili over 60 ai servizi della rete Caritas.
4. Favorire la risposta al bisogno abitativo specifico delle persone senza dimora anziane.	L'80% degli anziani incontrati esprime il bisogno di risiedere in una casa (Dati SIS-Caritas Roma)	Incremento del 10% di anziani senza dimora accolti presso appartamenti autogestiti, in situazione di housing e/o co-housing sociale.
5. Contenere l'isolamento degli anziani fragili e rispondere al	Circa 200 persone anziane fragili hanno espresso la	Aumentare del 25% gli interventi che rispondono ai

bisogno di ascolto e di contatto umano.	necessità di un sostegno psicologico e relazionale.	bisogni psicologici e relazionali delle persone anziane fragili.
---	---	--

DESTINATARI: Donne sole senza dimora con figli minori a carico		
AREA DI BISOGNO: consolidare il rapporto madre-bambino e la rete sociale di supporto in vista dell'autonomia del nucleo		
Obiettivo specifico	Indicatore di contesto	Indicatore di risultato
1. Diminuire il numero delle donne con figli che vivono in strada attraverso le attività di accoglienza.	A partire dal luglio 2017 fino ad oggi sono state registrate 708 accoglienze di nuclei monoparentali che vivevano senza alloggio [dati Anthology]. Nello stesso periodo sono stati accolti in "Casa di Cristian" 145 tra mamme e bambini.	Aumentare del 10% le famiglie accolte nel complesso delle strutture Caritas.
2. Implementare interventi mirati a tutelare il benessere e la crescita dei minori.	Il 6% delle donne accolte ha subito violenza intrafamiliare che influisce in modo destrutturante sulle capacità di prendersi cura di sé stesse e dei figli (dati 2016)	Aumentare del 10% il numero delle famiglie monoparentali accolte coinvolte nel progetto "Porte Aperte a Tor Fiscale" per il miglioramento delle strategie di accudimento dei figli e il loro benessere complessivo.
3. Promuovere la rete sociale e aumentare i contatti con le realtà del quartiere.	Il 31% dei nuclei che si rivolgono alla Casa di Cristian si trovano per strada privi di un'alternativa e una valida rete sociale che li possa sostenere (dati 2016).	Aumentare del 10% il numero delle famiglie del quartiere coinvolte nel progetto "Porte Aperte a Tor Fiscale".
4. Promuovere la maturazione psicologica e affettiva della madre	Circa il 40% delle madri accolte non riesce a prendersi cura in modo efficace dei figli (dati 2016)..	Aumentare del 10% il tempo dedicato al gioco, alla cura, al contatto fisico e all'accudimento dei figli.

9) Descrizione delle attività con la relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse umane impiegate nel progetto (*)

Le azioni proposte e descritte di seguito sono in stretta relazione agli obiettivi individuati: per raggiungere un obiettivo è infatti necessario pianificare una serie di azioni, spesso graduali, in grado di realizzare quanto ci si propone, monitorando costantemente il risultato intermedio e finale dell'agire. Gli interventi spaziano quindi dal supporto di base alla relazionalità, dall'ascolto attivo, alla mediazione sociale di comunità, dalla formazione all'animazione territoriale. Come viene descritto nella tabella al punto 9.1, le azioni sono pensate e progettate in collegamento agli obiettivi individuati e descritti nella sezione precedente, a seconda dei destinatari specifici cui sono indirizzate.

9.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi (*)

DESTINATARI: Adulti e anziani fragili e senza dimora		
AREA DI BISOGNO: riduzione del danno e promozione dei bisogni complessi		
Obiettivo specifico	Attività specifica	Descrizione attività
<i>1. Diminuire il numero delle persone senza dimora che necessitano di sostegno per vitto e alloggio, cura dell'igiene, cambio abiti, orientamento di base.</i>	1.a. Accoglienza	1.a. E' il "biglietto da visita" di ogni servizio. L'attività consta di diverse azioni: dalle informazioni dirette agli ospiti del servizio, alla gestione delle telefonate, dall'amministrazione di banche dati alla conduzione di prassi burocratiche.
	1.b. Ospitalità alloggiativa	1.b. Accoglienza di persone senza dimora dove ascolto e individuazione dei bisogni sono momenti centrali dell'intervento di aiuto.
	1.c. Erogazione dei pasti	1.c. Distribuzione dei pasti e fruizione degli stessi insieme agli ospiti della struttura
	1.d. Erogazione servizi per la cura e l'igiene personale	1.d. Distribuzione vestiario e lenzuola, lavatrice, asciugabiancheria, servizio docce, pulizie, cura dell'igiene personale.
	1.e. Assistenza sanitaria	1.e. Servizio interno di assistenza medica e ambulatorio infermieristico.
	1.f. Orientamento	1.f. Servizio di avviamento degli ospiti verso percorsi di reinserimento sociale.
	1.g. Segretariato sociale	1.g. Servizio di individuazione dei bisogni, propedeutico alle risposte psicosociali più strutturate.
<i>2. Promuovere nelle persone senza dimora la consapevolezza dei bisogni immateriali e secondari.</i>	2.a. Counselling	2.a. Colloqui di sostegno con psicologi professionisti, da concordare con l'ospite.
	2.b. Formazione e ricerca offerte di lavoro	2.b. Servizio di ri-qualificazione professionale e servizio di sostegno per la ricerca del lavoro.
	2.c. Laboratorio di italiano per stranieri	2.c. Insegnamento della lingua italiana per persone straniere in difficoltà.
	2.d. Alfabetizzazione informatica	2.d. Attività laboratoriali per l'apprendimento all'utilizzo

		delle tecnologie informatiche per finalità specifiche.
	2.e. Gruppi di auto-aiuto	2.e. Sessioni di sostegno di gruppo condotte da psicologi professionisti.
<i>3. Aumentare il numero degli anziani fragili che accedono alla rete dei servizi Caritas</i>	3.a. Accoglienza	3.a. L'attività consta di diverse azioni: dalle informazioni dirette agli ospiti del servizio, alla gestione delle telefonate, dall'amministrazione di banche dati alla conduzione di prassi burocratiche.
	3.b. Ospitalità alloggiativa	3.b. Accoglienza di persone anziane senza dimora, in cui l'ascolto e l'individuazione dei bisogni indifferibili sono i momenti centrali.
	3.c. Erogazione di servizi di base	3.c. Distribuzione vestiario e lenzuola, lavatrice, asciugabiancheria, servizio docce, pulizie, cura dell'igiene personale.
	3.d. Sostegno per le persone non autosufficienti	3.d. Sostegno nelle attività di cura ordinarie.
	3.e Assistenza medica	3.e. Servizio interno di assistenza medica, visite specialistiche, servizio odontoiatrico.
	3.f. Orientamento sociale con accompagnamento	3.f. Servizio di accompagnamento presso i servizi territoriali richiesti nel percorso di inserimento sociale.
<i>4. Favorire la risposta al bisogno abitativo specifico delle persone senza dimora anziane.</i>	4.a. Inserimento nella rete di appartamenti e condomini solidali	4.a. Lavorare con la rete sociale del territorio per creare un sistema di convivenze sociali sostenibili di carattere intergenerazionale per le persone anziane senza dimora.
	4.b. Sperimentare forme comunitarie di convivenza per le persone anziane senza dimora	4.b. Accompagnamento e sostegno nell'inserimento in strutture alloggiative differenziate.
<i>5. Contenere l'isolamento degli anziani fragili e rispondere al bisogno di ascolto e contatto umano</i>	5.a. Incontri con i Centri Anziani del quartiere	5.a. Lettura quotidiani, giochi di carte, balli di gruppo, incontri di conoscenza.
	5.b. Incontri con le Biblioteche del quartiere	5.b. Lettura e commento di storie, cineforum tematici, incontri con i giovani, serate

		culturali a tema, incontri con autori dei libri in collaborazione con le Biblioteche di Roma.
	5.c. Animazione	5.c. Nella linea della valorizzazione delle risorse, anche di quelle residue, le attività ricreative sono strutturate in: <ul style="list-style-type: none"> - laboratori di manualità (creta, ceramica, riuso); - laboratorio di giornalino; - cineforum, - organizzazione di momenti di festa, - spettacoli teatrali e musicali, - gite, - visite culturali.
	5.d. Counselling per la terza età	5.d. Incontri di sostegno per il benessere complessivo della persona e per favorire la convivenza; attività condotta da psicologi professionisti.

DESTINATARI: Donne sole senza dimora con figli a carico		
AREA DI BISOGNO:		
consolidare il rapporto madre-bambino e la rete sociale di supporto in vista dell'autonomia del nucleo		
Obiettivo specifico	Attività specifica	Descrizione attività
<i>1. Diminuire il numero delle donne con figli che vivono in strada attraverso le attività di accoglienza.</i>	1.a. Accoglienza	1.a. L'attività consta di diverse azioni: dalle informazioni dirette agli ospiti del servizio, alla gestione delle telefonate, dall'amministrazione di banche dati alla conduzione di prassi burocratiche.
	1.b. Ospitalità alloggiativa	1.b. Si offre ai nuclei familiari uno spazio alloggiativo comunitario nel rispetto della privacy per la tutela del rapporto madre-figlio e delle storie individuali.
	1.c. Erogazione pasti	1.c. Predisposizione degli ambienti, preparazione dei pasti e fruizione degli stessi

		in un clima di condivisione e partecipazione comunitaria.
	1.d. Erogazione servizi di base	1.d. Distribuzione vestiario (sia per mamme che per bambini), lenzuola, lavaggio e asciugatura biancheria, cura dell'igiene personale.
	1.e. Orientamento	1.e. Servizio di avviamento, informazione e orientamento delle ospiti e dei loro figli presso i servizi sociali e sanitari essenziali.
<i>2. Implementare interventi mirati a tutelare il benessere e la crescita dei minori.</i>	2.a. Ludoteca	2.a. Strutturazione e partecipazione a giochi di gruppo.
	2.b. Aiuto compiti e doposcuola	2.b. Sostegno agli impegni scolastici in spazio apposito.
	2.c. Merenda insieme	2.c. Attività comunitaria, con il coinvolgimento delle mamme, che apre il tempo delle attività quotidiane.
	2.d. Tempo di gioco esterno	2.d. Uscite al parco e negli spazi attrezzati esterni.
	2.e. Letture ad alta voce per l'infanzia e l'adolescenza	2.e. Attività in collaborazione con il Sistema biblioteche romane.
	2.f. Cineforum e cartoni animati	2.f. Attività serale, aperte d'estate anche ai bambini del quartiere.
	2.g. Laboratori creativi vari (musica, teatro, giardinaggio, bricolage, creta, ceramica)	2.g. Attività pomeridiana coadiuvata dagli operatori e dai volontari.
	2.h. Counselling e tempo di ascolto per i bambini	2.h. Servizio di ascolto e presa in carico psicologica dei bambini da parte di psicologi professionisti.
<i>3. Promuovere la rete sociale e aumentare i contatti con le realtà del quartiere.</i>	3.a. Segretariato sociale	3.a. Accompagnare le mamme nel disbrigo di pratiche burocratiche e richieste presso i servizi pubblici e privati.
	3.b. Progetto "Adotta una famiglia"	3.b. Si tratta di interventi di mediazione interpersonale e di gruppo indirizzati alla costruzione di una rete solidale e di collaborazione tra famiglie del quartiere e nuclei monoparentali accolti in struttura; conoscenza,

		supporto nelle esigenze quotidiane, sostegno genitoriale, convivialità.
	3.c. Progetto “Porte Aperte a Tor Fiscale”	3.c. Insieme di attività di animazione e mediazione territoriale che vedono protagonisti i nuclei familiari accolti e le famiglie del quartiere Tor Fiscale. Le attività previste sono: Centro Estivo gratuito, Doposcuola, attività per adolescenti, sostegno alla genitorialità, Corso italiano per stranieri, Incontri con i Consulitori, Incontri con ragazzi postcresima, incontri di spiritualità e preghiera, feste di quartiere, Biblioteca.
	3.d. Protocolli di intesa con i servizi per l’impiego	3.d. Preparare protocolli d’intesa e collaborazioni strutturate con i diversi soggetti che si occupano di servizi di orientamento, formazione e impiego con l’obiettivo di tradurre in progetti concreti le politiche attive e passive di ricollocamento soprattutto a vantaggio delle categorie più deboli, in particolare per le ragazze madri.
	3.e. Creazione di un percorso graduale di autonomia sociale ed alloggiativa per le mamme con forti problematiche psicosociali	3.e. Creare una partnership territoriale per la coprogettazione e la gestione di strutture di secondo e terzo livello.
<i>4. Promuovere la maturazione psicologica e affettiva della madre</i>	4.a. Counselling e ascolto individuale	4.a. Incontri finalizzati a promuovere il benessere della madre e del figlio, condotti da uno psicologo professionista.
	4.b. Gruppo di mutuo-aiuto	4.b. L’attività coinvolge l’intero gruppo delle madri e dei bambini accolti ed è finalizzato alla costruzione di una buona convivenza e all’analisi delle dinamiche di gruppo; condotto da psicologi.
	4.c. Sostegno individuale alla genitorialità	4.c. Far riacquisire la consapevolezza del ruolo

		<p>genitoriale attraverso il ri-apprendimento e lo svolgimento delle attività tipiche di cura della mamma: igiene personale del bambino, preparazione pasti, gioco, contatto fisico, aiuto nei compiti di scuola, ecc...; attività condotta da psicologi.</p>
	<p>4.d. Formazione e ricerca offerte di lavoro</p>	<p>4.d. Servizio di ri-qualificazione professionale e servizio di sostegno per la ricerca del lavoro; sostenere le mamme nella ricerca di un'attività lavorativa sia attraverso l'incrocio spontaneo della domanda e dell'offerta sia tramite i contatti con le agenzie preposte.</p>

9.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1(*)

Destinatari: Adulti e anziani fragili senza dimora

Obiettivo Specifico 1		<i>Diminuire il numero delle persone senza dimora che necessitano di sostegno per vitto e alloggio, cura dell'igiene, cambio abiti, orientamento di base.</i>											
Tempi di realizzazione		1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività	Accoglienza												
	Ospitalità alloggiativa												
	Erogazione pasti												
	Erogazione servizi per la cura e l'igiene personale												
	Assistenza sanitaria												
	Orientamento												
	Segretariato sociale												

Obiettivo Specifico 2		<i>Promuovere nelle persone senza dimora la consapevolezza dei bisogni immateriali e secondari.</i>											
Tempi di realizzazione		1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività	Counselling												
	Formazione e ricerca lavoro												
	Laboratorio di Italiano per stranieri												
	Alfabetizzazione informatica												

Gruppi auto-aiuto													
-------------------	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

Obiettivo Specifico 3		<i>Aumentare il numero degli anziani fragili che accedono ai servizi della rete Caritas</i>											
Tempi di realizzazione		1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività	Accoglienza												
	Ospitalità alloggiativa												
	Erogazione di servizi di base												
	Sostegno per le persone non autosufficienti												
	Assistenza medica												
	Orientamento sociale con accompagnamento												

Obiettivo Specifico 4		<i>Favorire la risposta al bisogno abitativo specifico delle persone senza dimora anziane.</i>											
Tempi di realizzazione		1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività	Inserimento nella rete di appartamenti e condomini solidali												
	Sperimentare forme comunitarie di convivenza per le persone anziane												

senza dimora													
--------------	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

Obiettivo Specifico 5		<i>Contenere l'isolamento degli anziani fragili e rispondere al bisogno di ascolto e contatto umano</i>											
Tempi di realizzazione		1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività	Incontri con i Centri Anziani del quartiere												
	Incontri con le Biblioteche del quartiere												
	Animazione												
	Counselling per la terza età												

Destinatari:
Donne sole senza dimora con figli a carico

Obiettivo Specifico 1		<i>Diminuire il numero delle donne con figli che vivono in strada attraverso le attività di accoglienza</i>											
Tempi di realizzazione		1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività	Accoglienza												
	Ospitalità alloggiativa												
	Erogazione pasti												
	Erogazione servizi di base												
	Orientamento												

Obiettivo Specifico 2		<i>Implementare interventi mirati a tutelare il benessere e la crescita dei minori</i>											
Tempi di realizzazione		1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività	Ludoteca												
	Aiuto compiti e doposcuola												
	Merenda insieme												
	Tempo di gioco esterno												
	Lecture ad alta voce per l'infanzia e l'adolescenza												
	Cineforum e cartoni animati												
	Laboratori creativi vari (musica, teatro, giardinaggio, bricolage, creta, ceramica)												
	Counselling e tempo di ascolto per i bambini												

Obiettivo Specifico 3		<i>Promuovere la rete sociale e aumentare i contatti con le realtà del quartiere</i>											
Tempi di realizzazione		1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività	Segretariato sociale												
	Progetto "Adotta una famiglia"												
	Progetto "Porte Aperte a Tor Fiscale"												
	Protocolli di intesa con i servizi per l'impiego												

Creazione di un percorso graduale di autonomia sociale ed alloggiativa per le mamme con forti problematiche psicosociali													
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

Obiettivo Specifico 4		<i>Promuovere la maturazione psicologica e affettiva della madre</i>											
Tempi di realizzazione		1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività	Counselling e ascolto individuale												
	Gruppo di mutuo-aiuto												
	Sostegno individuale alla genitorialità												
	Formazione e ricerca di offerte di lavoro												

9.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (*)

In questo paragrafo vengono descritte le attività specifiche in cui saranno coinvolti gli operatori volontari del servizio civile nei tre servizi proposti. Il focus dell'impegno dei volontari sarà posto non solo sullo svolgimento concreto dell'attività ma sul clima di accoglienza e di accettazione incondizionata che il volontario sarà portato a sviluppare e mettere in pratica nell'interazione quotidiana con gli ospiti. Per fare questo, ogni attività svolta, come di seguito descritta, viene preceduta da un congruo periodo di affiancamento degli operatori professionisti di durata variabile ma mai inferiore a 2 settimane dall'inizio dell'attività.

DESTINATARI:		
Adulti e anziani fragili senza dimora		
Obiettivo	Attività specifiche	Ruolo degli operatori volontari
<i>1. Diminuire il numero delle persone senza dimora che necessitano di sostegno per vitto e alloggio, cura dell'igiene, cambio abiti, orientamento di base.</i>	1.a. Accoglienza	Attività di primo contatto: fornire informazioni generali agli ospiti; gestione delle telefonate; gestione dall'amministrazione di banche dati; conduzione di prassi burocratiche.
	1.b. Ospitalità alloggiativa	Accompagnare l'ospite in stanza, predisporre posto letto; descrivere funzionamento e spazi della struttura di accoglienza; aiutare nella sistemazione degli effetti personali; gestire l'eventuale bagaglio dell'ospite.
	1.c. Erogazione dei pasti	Predisposizione sala; distribuzione pietanze; registrazione accessi; animazione in sala mensa; sostegno agli ospiti non autosufficienti, ascolto e accompagnamento.
	1.d. Erogazione servizi per la cura e l'igiene personale	Distribuzione materiale per l'igiene personale; sostegno per i non autosufficienti; promozione della cura dell'igiene personale; distribuzione vestiario pulito; distribuzione lenzuola; gestione servizio lavanderia e asciugatura.
	1.e. Assistenza sanitaria	Controllo farmaci in dispensa; accompagnamento degli ospiti presso strutture sanitarie per visite.

	1.f. Orientamento	Informazioni; accompagno degli ospiti presso servizi sociali; sostegno nella gestione delle pratiche burocratiche; colloqui di orientamento e sostegno.
	1.g. Segretariato sociale	Sostenere gli operatori nei colloqui di individuazione dei bisogni; invio ai servizi; sostegno nel coordinamento con altri professionisti.
<p><i>2. Promuovere nelle persone senza dimora la consapevolezza dei bisogni immateriali e secondari.</i></p>	2.a. Counselling	Gestire gli appuntamenti; sostenere l'ospite dopo i colloqui condotti da professionisti; supportare e stimolare l'operatività e le scelte dell'ospite; partecipare a riunioni di coordinamento sui singoli casi seguiti dai professionisti.
	2.b. Formazione e ricerca offerte di lavoro	Sostenere i professionisti nelle attività di formazione; fornire informazioni agli ospiti; predisporre appuntamenti con i servizi per il lavoro; accompagnare gli ospiti se necessario; ricerca del lavoro; compilazione CV.
	2.c. Laboratorio di italiano per stranieri	Predisposizione sala e strumenti; affiancamento operatori e volontari; conduzione dei laboratori.
	2.d. Alfabetizzazione informatica	Predisposizione sala e strumenti; affiancamento operatori e volontari; conduzione dei laboratori.
	2.e. Gruppi di auto-aiuto	Predisposizione ambienti; sostenere l'ospite dopo gli incontri; supportare e stimolare l'operatività e le scelte dell'ospite; partecipare a riunioni di coordinamento sui singoli casi seguiti dai professionisti.
<p><i>3. Aumentare il numero degli anziani fragili che accedono alla rete dei servizi Caritas.</i></p>	3.a. Accoglienza	Attività di primo contatto: fornire informazioni generali agli ospiti; gestione delle telefonate; gestione dall'amministrazione di

		banche dati; conduzione di prassi burocratiche.
	3.b. Ospitalità alloggiativa	Accompagnare l'ospite in stanza, predisporre posto letto; descrivere funzionamento e spazi della struttura di accoglienza; aiutare nella sistemazione degli effetti personali; gestire l'eventuale bagaglio dell'ospite.
	3.c. Erogazione di servizi di base	Predisposizione pietanze; distribuzione; registrazione accessi; animazione in sala mensa; sostegno agli ospiti non autosufficienti.
	3.d. Sostegno per le persone non autosufficienti	Distribuzione materiale per l'igiene personale; sostegno per i non autosufficienti; supporto pratico nell'igiene personale; distribuzione vestiario pulito; distribuzione lenzuola; gestione servizio lavanderia e asciugatura.
	3.e. Assistenza medica	Sostegno, su indicazioni del medico, del percorso di cura; controllo farmaci in dispensa; accompagnamento degli ospiti presso strutture sanitarie per visite.
	3.f. Orientamento sociale con accompagnamento	Informazioni; accompagnamento degli ospiti presso servizi sociali; sostegno nella gestione delle pratiche burocratiche; colloqui di orientamento e sostegno.
4. Favorire la risposta al bisogno abitativo specifico delle persone anziane senza dimora.	4.a. Inserimento nella rete di appartamenti e condomini solidali	Supportare la rete di riferimento; accompagnare presso le strutture; affiancare gli operatori e i professionisti nelle riunioni di coordinamento.
	4.b. Sperimentare forme comunitarie di convivenza per le persone anziane senza dimora	Azioni di primo contatto; sostenere gli operatori sociali nella conduzione delle riunioni con gli ospiti; sostenere gli ospiti non autosufficienti; cura dell'igiene e attività quotidiane.

<p>5. <i>Contenere l'isolamento degli anziani fragili rispondere al bisogno di ascolto e contatto umano.</i></p>	<p>5.a. Incontri con i centri anziani del quartiere</p>	<p>Partecipare agli incontri di coordinamento; supportare la rete di servizi; accompagnare gli ospiti; prendere parte alle attività laboratoriali in programma.</p>
	<p>5.b. Incontri con le biblioteche del quartiere</p>	<p>Partecipare agli incontri di coordinamento; supportare la rete di servizi; accompagnare gli ospiti; prendere parte alle attività laboratoriali in programma.</p>
	<p>5.c. Animazione</p>	<p>Affiancare gli operatori; condurre i laboratori; predisporre gli ambienti; organizzare e gestire il programma mensile delle attività ricreative; coinvolgere gli ospiti.</p>
	<p>5.d. Counselling per la terza età</p>	<p>Gestire gli appuntamenti; sostenere l'ospite dopo i colloqui condotti da professionisti; supportare e stimolare l'operatività e le scelte dell'ospite; partecipare a riunioni di coordinamento sui singoli casi seguiti dai professionisti.</p>

<p>DESTINATARI: Donne sole e senza dimora con figli minori a carico</p>		
<p>Obiettivo</p>	<p>Attività specifiche</p>	<p>Ruolo degli operatori volontari</p>
<p>1. <i>Diminuire il numero delle donne con figli che vivono in strada attraverso le attività di accoglienza.</i></p>	<p>1.a. Accoglienza</p>	<p>Attività di primo contatto: fornire informazioni generali agli ospiti; gestione delle telefonate; gestione dall'amministrazione di banche dati; conduzione di prassi burocratiche.</p>
	<p>1.b. Ospitalità alloggiativa</p>	<p>Accompagnare l'ospite in stanza, predisporre posto letto; descrivere funzionamento e spazi della struttura di accoglienza; aiutare nella sistemazione degli effetti personali; gestire l'eventuale bagaglio dell'ospite.</p>

	1.c. Erogazione pasti	Sistemazione sala da pranzo insieme alle ospiti; distribuzione dei pasti e cura della tavola; animazione e pranzo dei bambini; consumo conviviale dei pasti insieme.
	1.d. Erogazione servizi di base	Distribuzione materiale per l'igiene personale; distribuzione vestiario pulito; distribuzione lenzuola; gestione servizio lavanderia e asciugatura.
	1.e. Orientamento	Sostegno degli operatori nei colloqui di individuazione dei bisogni; invio ai servizi; sostegno nel coordinamento con altri professionisti; accompagnamento delle ospiti presso servizi sociali e sanitari; affiancamento nei colloqui di orientamento; gestione delle pratiche burocratiche; predisposizione della cartella personale.
<i>2. Implementare interventi mirati a tutelare il benessere e la crescita dei minori.</i>	2.a. Ludoteca	Predisposizione ambienti; affiancamento degli educatori nelle attività di gioco; organizzazione di giochi; animazione; coinvolgimento delle mamme e dei bambini.
	2.b. Aiuto compiti e doposcuola	Predisposizione ambienti; affiancamento dei minori; supporto scolastico; supporto delle mamme nei rapporti con le scuole.
	2.c. Merenda insieme	Predisposizione ambienti; supporto figure genitoriali.
	2.d. Tempo di gioco esterno	Attività ludiche; organizzazione incontri con bambini del quartiere; organizzazione tornei; supporto nelle attività di mediazione territoriale.
	2.e. Letture ad alta voce per l'infanzia e l'adolescenza	Predisposizione ambienti; supporto operatori nella programmazione; supporto operatori nell'ideazione dei laboratori; conduzione degli incontri.
	2.f. Cineforum e cartoni	Predisposizione degli

	animati	ambienti; programmazione delle proiezioni; coinvolgimento dei nuclei familiari.
	2.g. Laboratori creativi vari (musica, teatro, giardinaggio, bricolage, creta, ceramica)	Predisposizione ambienti; supporto operatori nella programmazione; supporto operatori nell'ideazione dei laboratori; supporto operatori nella conduzione degli incontri.
	2.h. Counselling e tempo di ascolto per i bambini	Gestire gli appuntamenti; sostenere i bambini e le madri dopo i colloqui condotti da professionisti; partecipare a riunioni di coordinamento sui singoli casi seguiti dai professionisti; affiancare gli operatori nelle riunioni di coordinamento.
<i>3. Promuovere la rete sociale e aumentare i contatti con le realtà del quartiere.</i>	3.a. Segretariato sociale	Sostenere gli operatori nei colloqui di individuazione dei bisogni; invio ai servizi; sostegno nel coordinamento con altri professionisti.
	3.b. Progetto "Adotta una famiglia"	Partecipazione a riunioni con il gruppo mamme; partecipazione a riunioni con i partecipanti esterni; accompagnamento e sostegno; attività di supporto al segretariato sociale.
	3.c. Progetto "Porte Aperte a Tor Fiscale"	Partecipazione a tutti i laboratori, le attività ludiche e di incontro previste dal progetto.
	3.d. Protocolli di intesa con i servizi per l'impiego	Affiancamento degli operatori; mappatura dei servizi del territorio; primi contatti con i servizi.
	3.e. Creazione di un percorso graduale di autonomia sociale ed alloggiativa per le mamme con forti problematiche psicosociali	Sostegno all'inserimento in struttura; affiancamento operatori professionali; monitoraggio del percorso; partecipazione a riunioni di equipe; partecipazione a colloqui individuali.
<i>4. Promuovere la maturazione psicologica e affettiva della madre</i>	4.a. Counselling e ascolto individuale	Gestire gli appuntamenti; sostenere i bambini e le madri dopo i colloqui

		condotti da professionisti; partecipare a riunioni di coordinamento sui singoli casi seguiti dai professionisti; affiancare gli operatori nelle riunioni di coordinamento.
	4.b. Gruppo di mutuo-aiuto	Predisposizione ambienti; sostenere l'ospite dopo gli incontri; supportare e stimolare l'operatività e le scelte dell'ospite; partecipare a riunioni di coordinamento sui singoli casi seguiti dai professionisti.
	4.c. Sostegno individuale alla genitorialità	Predisposizione ambiente per gli incontri; supporto agli operatori professionisti.
	4.d. Formazione e ricerca offerte di lavoro	Supporto al progetto personalizzato; partecipazione al coordinamento di rete; affiancamento operatori; accompagnamento delle utenti su necessità; sostegno informale e motivazionale; aggiornamento della scheda profilo individuale.

9.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività (*)

DESTINATARI:		
Adulti e anziani fragili senza dimora		
Obiettivo	Attività specifiche	Risorse umane impiegate
<i>1. Diminuire il numero delle persone senza dimora che necessitano di sostegno per vitto e alloggio, cura dell'igiene, cambio abiti, orientamento di base.</i>	1.a. Accoglienza 1.b. Ospitalità alloggiativa 1.c. Erogazione dei pasti 1.d. Erogazione servizi per la cura e l'igiene personale 1.e. Assistenza sanitaria 1.f. Orientamento 1.g. Segretariato sociale	1 psicologo 1 esperto in scienze sociali 1 pedagoga 1 educatore professionale 1 assistente domiciliare 2 animatori 4 operatori sociali 3 operatori per l'orientamento sociale 1 medico
<i>2. Promuovere nelle persone senza dimora la</i>	2.a. Counselling 2.b. Formazione e ricerca	1 psicologo 2 pedagogisti

<i>consapevolezza dei bisogni immateriali e secondari.</i>	<p>lavoro</p> <p>2.c. laboratorio di italiano per stranieri</p> <p>2.d. Alfabetizzazione informatica</p> <p>2.e. Gruppi di auto-aiuto</p>	<p>2 sociologi</p> <p>1 esperto nel mercato del lavoro</p>
<i>3. Aumentare il numero degli anziani fragili e soli che accedono alla rete dei servizi Caritas</i>	<p>3.a. Accoglienza</p> <p>3.b. Ospitalità alloggiativa</p> <p>3.c. Erogazione di servizi di base</p> <p>3.d. Sostegno per le persone non autosufficienti</p> <p>3.e. Assistenza medica</p> <p>3.f. Orientamento sociale con accompagnamento</p>	<p>1 psicologo</p> <p>1 esperto in scienze sociali</p> <p>1 pedagista</p> <p>1 educatore professionale</p> <p>1 assistente domiciliare</p> <p>2 animatori</p> <p>4 operatori sociali</p> <p>3 operatori per l'orientamento sociale</p> <p>1 medico</p>
<i>4. Favorire la risposta al bisogno abitativo specifico delle persone senza dimora anziane</i>	<p>4.a. Inserimento nella rete di appartamenti e condomini solidali</p> <p>4.b. Sperimentare forme comunitarie di convivenza per le persone anziane senza dimora</p>	<p>1 psicologo</p> <p>1 pedagista</p> <p>1 esperto in scienze sociali</p> <p>1 educatore professionale</p> <p>1 assistente domiciliare</p> <p>2 animatori</p> <p>4 operatori sociali</p>
<i>5. Contenere l'isolamento degli anziani fragili e rispondere al bisogno di ascolto e contatto umano</i>	<p>5.a. Incontri con i centri anziani</p> <p>5.b. Incontri con le biblioteche del quartiere</p> <p>5.c. Animazione</p> <p>5.d. Counselling per la terza età</p>	<p>4 animatori</p> <p>2 addetti attività laboratorio</p> <p>2 ceramisti</p>

DESTINATARI:		
Donne sole senza dimora con figli minori a carico		
Obiettivo	Attività specifiche	Risorse umane impiegate
<i>1. Diminuire il numero delle donne con figli che vivono in strada attraverso attività di accoglienza.</i>	<p>1.a. Accoglienza</p> <p>1.b. Ospitalità alloggiativa</p> <p>1.c. Erogazione pasti</p> <p>1.d. Erogazione servizi di base</p> <p>1.e. Orientamento</p>	<p>1 psicologo</p> <p>1 esperto in scienze sociali</p> <p>1 pedagista</p> <p>1 educatore professionale</p> <p>1 assistente domiciliare</p> <p>2 animatori</p> <p>4 operatori sociali</p> <p>3 operatori per l'orientamento sociale</p>

<p><i>2. Implementare interventi mirati a tutelare il benessere e la crescita dei minori.</i></p>	<p>2.a. Ludoteca 2.b. Aiuto compiti e doposcuola 2.c. Merenda insieme 2.d. Tempo di gioco esterno 2.e. Letture ad alta voce per l'infanzia e l'adolescenza 2.f. Cineforum e cartoni animati 2.g. laboratori creativi vari (musica, teatro, giardinaggio, bricolage, creta, ceramica) 2.h. Counselling e tempo di ascolto per i bambini</p>	<p>1 psicologo 1 pedagoga 1 esperto in scienze sociali 1 educatore professionale 1 assistente domiciliare 2 animatori 4 operatori sociali 2 addetti attività laboratorio 2 ceramisti</p>
<p><i>3. Promuovere la rete sociale e aumentare i contatti con le realtà del quartiere</i></p>	<p>3.a. Segretariato sociale 3.b. Progetto "Adotta una famiglia" 3.c. Progetto "Porte Aperte a Tor Fiscale" 3.d. Protocolli di intesa con i servizi per l'impiego 3.e. Creazione di un percorso graduale di autonomia sociale ed alloggiativa per le mamme con forti problematiche psicosociali</p>	<p>1 psicologo 1 pedagoga 1 esperto in scienze sociali 4 operatori sociali 3 operatori del segretariato sociale</p>
<p><i>4. Promuovere la maturazione psicologica e affettiva della madre</i></p>	<p>4.a. Counselling e ascolto individuale 4.b. Gruppo di mutuo-aiuto 4.c. Sostegno individuale alla genitorialità 4.d. Formazione e ricerca offerte di lavoro</p>	<p>1 psicologo 1 pedagoga 1 sociologo 4 operatori sociali</p>

10. Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto (*)

10

11. Numero posti con vitto e alloggio

0

12. Numero posti senza vitto e alloggio

10

13. Numero posti con solo vitto

0

14. Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo (*)

25

15 Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (minimo 5, massimo 6) (*)

5

16 Eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (*con successivo recupero*).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

Possibile impegno nei giorni festivi e/o in orario serale.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

17) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato (*):

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. Ident. sede	N. Vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	CENTRO ACCOGLIENZA SANTA GIACINTA	Roma	Via Casilina Vecchia, 19	74866	4						
2	CASA DI CRISTIAN	Roma	Via Anicio Paolino, 64	2957	2						
3	MENSA GIOVANNI PAOLO II	Roma	Via delle Sette Sale, 30	2953	4						

18) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile universale con indicazione delle ore dedicate:

Le attività permanenti di promozione del servizio civile si propongono di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

Esse tengono altresì conto del patrimonio dell'esperienza accumulata dalle Caritas in Italia in ordine all'obiezione di coscienza e al servizio civile.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della "Rete Caschi Bianchi" (per il servizio all'estero)

Social media (Facebook, Twitter, YouTube...)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione della festa di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

- a. Pubblicizzazione sul sito internet www.caritasroma.it
- b. Pubblicizzazione sul Foglio di collegamento del SEPM "Operatori di pace", distribuito telematicamente a oltre 2000 contatti
- c. Mailing list della Caritas Diocesana di Roma
- d. Progetto Informapace
- e. Realizzazione di depliant informativi distribuiti a tutte le 336 parrocchie romane
- f. Realizzazione di manifesti pubblicitari distribuiti ed affissi nelle 336 parrocchie romane, le Facoltà delle diverse Università pubbliche e private presenti sul territorio di Roma
- g. Comunicati stampa
- h. Promozione ed organizzazione di incontri di sensibilizzazione / approfondimento con gruppi parrocchiali, associazioni e scuole per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile, con la partecipazione di Giovani in Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiati.
- i. Comunicazione alle Caritas parrocchiali

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto:20

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

- a. Testimonianze e resoconti sul servizio civile sul Foglio di collegamento del SEPM "Operatori di pace", distribuito telematicamente a oltre 2000 contatti
- b. Comunicazioni attraverso la Mailing list della Caritas Diocesana di Roma
- c. Progetto Informapace
- d. Promozione ed organizzazione di incontri di sensibilizzazione/approfondimento con gruppi parrocchiali, associazioni e scuole per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile, con la partecipazione di Giovani in Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiati.

Totale ore dedicate durante il servizio civile:30

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione:50

19) Criteri e modalità di selezione degli operatori volontari non verificati in sede di accreditamento (*)

20) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)

SI

21) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto (*)

22) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)

SI

23) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo, n. 40 del 6 marzo 2017:

Nessun requisito aggiuntivo richiesto, oltre quelli stabiliti dal Decreto Legislativo in oggetto.

24) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

25) Eventuali reti a sostegno del progetto (partners):

ENTI NO PROFIT

Parrocchia Sant'Andrea Avellino, codice fiscale 801708584.

L'ente si impegnerà a sostenere le attività che di seguito verranno elencate in base ai rispettivi obiettivi.

Obiettivo: miglioramento della condizione degli anziani soli, senza reddito e senza casa.

Attività:

- ☒ erogazione dei pasti;
- ☒ socializzazione;
- ☒ attività di animazione;
- ☒ convivialità.

Obiettivo: consolidare il rapporto madre-bambino per poi avviare un progetto di autonomia e reinserimento sociale del nucleo familiare.

- ☒ erogazione dei pasti;
- ☒ sostegno concreto agli ospiti;
- ☒ attività di orientamento;
- ☒ relazione d'aiuto nell'ambito del nucleo.

Obiettivo: favorire la crescita psico-fisica dei bambini, la socializzazione e l'acquisizione di abilità cognitive, affettive, relazionali e comunicative.

Attività:

- ☒ rafforzamento delle relazioni del nucleo con il mondo circostante;
- ☒ partecipazione alle iniziative della ludoteca come relazione mediata con la realtà;
- ☒ processo di coscientizzazione del ruolo genitoriale: attività tipiche di cura della mamma;
- ☒ rafforzamento della diade madre-figlio.

Obiettivo: accompagnare le persone senza dimora in percorsi di reinserimento e inclusione sociale.

Attività:

- ☒ attività di orientamento;
- ☒ sostegno nella formazione e ricerca di offerte di lavoro.

ENTI PROFIT

Ditta "Porzio Giuseppe", codice fiscale **PRZGPP64S02H501T**.

L'ente di impegnerà a fornire il seguente sostegno al attraverso:

Obiettivo: Supporto e assistenza per il trasporto di persone e mezzi necessari allo sviluppo delle attività previste dal progetto.

Attività:

- ☒ Accompagno ospiti presso servizi territoriali (sanitari e sociali)
- ☒ Trasporto materiale per l'animazione e le attività laboratoriali
- ☒ Accompagno bambini e mamme per attività ricreative all'esterno
- ☒ Organizzazione logistica delle attività legate al progetto "Porte Aperte e Tor Fiscale"

UNIVERSITÀ

- **Sapienza Università di Roma – Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche**, codice fiscale 80209930587.
- **Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium"**, codice fiscale/P.Iva 06753231007.
- **John Cabot University**, codice fiscale 01476880586.
- **Università degli Studi di Sassari – Dipartimento di Scienze umanistiche e sociali**, codice fiscale 00186350904.

Le Università si impegneranno a fornire il loro sostegno al progetto "Mai soli: in cammino con gli ultimi" tramite le seguenti attività:

- ☒ far conoscere i contenuti del progetto nell'ambito universitario per attrarre sempre più giovani

all'esperienza del servizio civile. la diffusione potrà avvenire con diversi strumenti, eventualmente anche tramite l'inserimento sul sito web dell'università.

☑ partecipare eventualmente alla preparazione di giornate di studio e analisi su temi e attività che saranno oggetto del progetto di servizio civile

☑ dare impulso all'approfondimento e all'indagine speculativa dei contenuti del progetto di servizio civile, possibilmente anche con l'assegnazione di lavori di ricerca per le prove conclusive dei percorsi accademici (laurea breve, specialistica, dottorato di ricerca, ecc.)

☑ incoraggiare la realizzazione di workshop, hotspot e altre iniziative per coinvolgere sempre più persone su temi e contenuti oggetto del progetto di servizio civile.

26) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

27) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) Eventuali tirocini riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca' Foscari di Venezia.

29) Attestazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte dell'Ente terzo Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato A dell'"Avviso agli Enti" del 16 ottobre 2018 emanato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

30) Sede di realizzazione (*)

Gli incontri di formazione generale verranno realizzati
c/o la Cittadella della Carità
Via Casilina Vecchia 19
Roma

31) Modalità di attuazione (*)

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

32) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)

SI

33) Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)

34) Contenuti della formazione (*)

35) Durata (*)

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore, da completare entro 180 giorni dall'avvio del progetto.

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEGLI OPERATORI VOLONTARI

36) Sede di realizzazione (*)

Tutte le sedi del progetto: Centro di Pronta Accoglienza “Casa di Cristian”, Mensa sociale “Giovanni Paolo II”, Centro di Accoglienza “Casa Santa Giacinta” (cfr. cap. 11).

37) Modalità di attuazione (*)

La formazione specifica è effettuata in proprio con formatori dell’Ente.

38) Nominativo, dati anagrafici e competenze /esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai singoli moduli (*)

39) Nominativo, dati anagrafici e competenze specifiche del formatore in riferimento al modulo concernente “formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale” (*)

40) Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)

Si rinvia alle tecniche e alle metodologie di realizzazione previste nel sistema di formazione verificato dall’UNSC in sede di accreditamento.

41) Contenuti della formazione (*)

Nel corso dell’esperienza verranno proposte ai giovani in servizio civile universale alcune piste di riflessione, ad ognuna delle quali verranno dedicati incontri di formazione specifica.

MODULI FORMATIVI	ATTIVITÀ DI RIFERIMENTO	FORMATORE	ORE
<i>“Nuove povertà, giovani e adulti senza dimora, anziani soli e nuclei di mamme con bambini”</i>	<ul style="list-style-type: none"> – Accoglienza – Ospitalità alloggiativa – Erogazione dei pasti – Erogazione servizi per la cura e l’igiene personale – Erogazione dei servizi di base – Sostegno per la non autosufficienza 	Massimo Raimondi Vallesi Cristina Manzara Carlo Virtù	9
<i>“Anziani soli, fragili e senza dimora: la presa in carico psico-socio-sanitaria”</i>	<ul style="list-style-type: none"> – Segretariato sociale – Assistenza sanitaria – Orientamento sociale con accompagnamento – Counselling per la terza età 	Massimo Raimondi Vallesi	4

<p><i>“Il lavoro di rete e la pianificazione del progetto per l’anziano solo, fragile e senza dimora”</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> – Rete di appartamenti e condomini solidali – Sperimentare forme di convivenza comunitarie 	<p>Massimo Raimondi Vallesi</p>	<p>5</p>
<p><i>“L’anziano solo, senza dimora, tra relazione d’aiuto, contesto familiare d’origine e concetto di famiglia sociale”</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> – Incontri con i Centri Anziani – Incontri con le Biblioteche 	<p>Massimo Raimondi Vallesi</p>	<p>8</p>
<p><i>“Teoria e strumenti per la valorizzazione delle risorse dell’anziano in situazione di forte fragilità sociale: guida ai laboratori”</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> – Animazione 	<p>Massimo Raimondi Vallesi</p>	<p>4</p>
<p><i>“Teoria, metodo e strumenti per lavorare con i nuclei senza dimora di mamme e bambini”</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> – Segretariato sociale – Orientamento – Protocolli d’intesa con i servizi per l’impiego – Creazione di un percorso graduale di autonomia sociale e alloggiativa per le mamme con forti problematiche psicosociali – Formazione e ricerca offerte di lavoro 	<p>Cristina Manzara</p>	<p>9</p>
<p><i>“L’apprendimento delle competenze relative a specifiche attività del servizio rivolto ai nuclei di mamme con bambini”</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> – Counselling e tempo di ascolto per i bambini – Progetto “Adotta una famiglia” – Progetto “Porte Aperte a Tor Fiscale” – Counselling e ascolto individuale – Gruppo di mutuo-aiuto – Sostegno individuale alla genitorialità 	<p>Cristina Manzara</p>	<p>9</p>
<p><i>“Tecniche e metodologie della ludoteca: sperimentazioni, role playing e approfondimento di attività ludiche specifiche”</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> – Ludoteca – Aiuto compiti e doposcuola – Merenda insieme – Tempo di gioco esterno – Letture ad alta voce per l’infanzia e l’adolescenza – Cineforum e cartoni animati – Laboratori creativi vari (musica, giardinaggio, teatro, bricolage, creta, ceramica) 	<p>Cristina Manzara</p>	<p>8</p>

<i>“Giovani e adulti senza dimora: le modalità di accompagnamento umano e sociale”</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Orientamento - Segretariato sociale - Assistenza sanitaria 	Carlo Virtù	4
Strumenti, tecniche, opportunità formali e informali per la valorizzazione di potenzialità e risorse delle persone senza dimora.	<ul style="list-style-type: none"> - Laboratorio italiano per stranieri - Formazione e ricerca offerte di lavoro - Alfabetizzazione informatica 	Carlo Virtù	4
Persone senza dimora e inserimento lavorativo: - aiuto e sostegno psico-sociale; - pratiche dell'orientamento formativo e occupazionale; - formazione su abilità sociali e competenze nella ricerca autonoma del lavoro.	<ul style="list-style-type: none"> - Counselling - Gruppi di mutuo-aiuto - Formazione e ricerca offerte di lavoro 	Carlo Virtù	8
<i>“Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile”</i>	Modulo generale per tutte le attività di progetto	Massimo Raimondi Vallesi	3

42) Durata (*)

La durata complessiva della formazione per gli operatori volontari del servizio civile è di 75 ore. Tutte le ore di formazione verranno erogate ai volontari del servizio civile entro e non oltre i primi 90 giorni dall'avvio del progetto.

ALTRI ELEMENTI DELLA FORMAZIONE

43) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto (*)

20/11/2018

Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Soddu
Direttore